



Regione Toscana



Comune di Fiesole



Comune di Pontassieve



Comune di Rignano sull'Arno



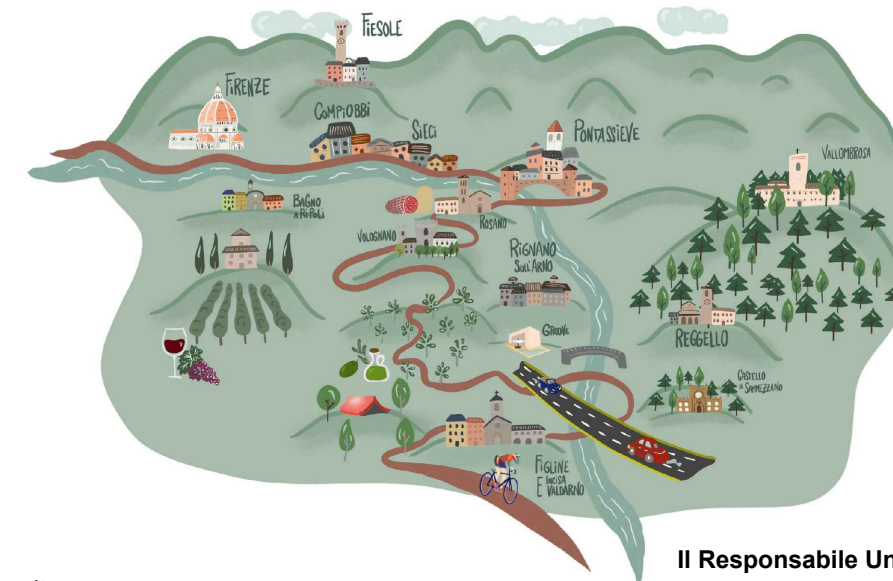
Comune di Reggello



Comune di Figline ed Incisa Valdarno

Progetto di realizzazione di un sentiero ciclo-pedonale  
dal Comune di Fiesole al Comune di Figline e Incisa Valdarno  
*Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Intervento  
"Infrastrutture ciclabili di interesse regionale: Sistema integrato  
Ciclopista Arno, Sentiero della bonifica e Ciclopista Tirrenica"*

CUP n° J11B18000200005



**Progettisti:**

Arch. Irene Esposito  
Arch. Enrico Guaitoli Panini

**Collaboratori:**

Paes. Giulia Mazzali  
Arch. Eleonora Vaccari  
Arch. Michela Gessani  
Paes. Ilaria Rinaldi

**Il Responsabile Unico del Procedimento:**

Arch. Stefania Sassolini

**Supporto al RUP:**

Comune di Fiesole - Geom. Beatrice Fontani  
Comune di Pontassieve - Arch. Giulia Sati  
Comune di Rignano sull'Arno - Arch. Stefano Casali  
Comune di Reggello - Ing. Agostino Mastrangelo  
Comune di Figline ed Incisa Valdarno - Arch. Alessandro Parigi

**PROGETTO DEFINITIVO**

Relazione paesaggistica  
**Comune di Reggello**

PROT.	SCALA	FORMATO
		A3
CODICE	N. REV	DATA
REG-4-1	A	05/2022

**FAHRE ASSOCIATI**

Enrico Guaitoli Panini e Irene Esposito architetti associati

Viale Marcello Finzi, 597 - 41122 - Modena

tel. 328/7421242 - 335/6058479

sito: [www.fahreassociati.it](http://www.fahreassociati.it) mail: [info@fahreassociati.it](mailto:info@fahreassociati.it)

P.IVA e C.F. 03224820369

## Sommario

Premessa.....	2
Descrizione caratteri contesto paesaggistico.....	4
Rappresentazione fotografica stato di fatto e contesto paesaggistico .....	13
Analisi livelli di tutela paesaggistica .....	16
Descrizione interventi dettagliati nell'area protetta.....	31
Elementi di valutazione compatibilità paesaggistica.....	33
Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera .....	35
Mitigazione impatti dell'opera sul paesaggio.....	35
Conclusioni.....	36

## Premessa

La presente relazione, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005, correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. 42/2004 relativamente al Progettazione definitiva dell'intervento di realizzazione di un sentiero ciclo-pedonale dal comune di Fiesole al comune di Figline e Incisa Valdarno.

Costituisce finalità della presente relazione la descrizione delle caratteristiche del bene paesaggistico oggetto di modifica, nonché l'illustrazione dei principali elementi che incidono nella verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto. Essa permette di accertare la conformità dell'intervento con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare della:

- compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La presente relazione, come da Allegato del DPCM 12/12/2005, descrive dettagliatamente lo stato dei luoghi, il contesto paesaggistico, nonché le aree di intervento, includendo specifici capitoli per la descrizione dell'opera in progetto, e per la descrizione dello stato attuale dei luoghi, concludendo con la valutazione degli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed alle proposte per la mitigazione all'impatto dell'intervento. La stessa contiene, altresì, un'adeguata documentazione fotografica.

I Beni Paesaggistici (D. Lgs 42/2004) con cui la ciclabile in progetto ha interferenze e in virtù dei quali viene redatta la presente Relazione sono:

### AREE TULATE PER LEGGE (ART. 142 DEL D.LGS. 42/2004) – ART.1 LETT. C I FIUMI, I TORRENTI, I CORSI D'ACQUA

L'art. 142 comma 1 lett. C del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*.

L'area tutelata interessata dal tracciato segue il corso del fiume Arno nei comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e Figline Incisa Valdarno. Inoltre incrocia i corsi d'acqua tutelati di Fosso Sambre, Fosso delle Falle nel comune di Fiesole, Fosso delle Sieci e Fiume Sieve in comune di Pontassieve, Botro di Ricciofani nel comune di Rignano sull'Arno, e Borro della Felce o Lame Salceto tra i comuni di Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

Tra gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni citati all'articolo 8 della Disciplina dei beni paesaggistici, vi sono quelli di *"Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali"* e di *"favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume"*.

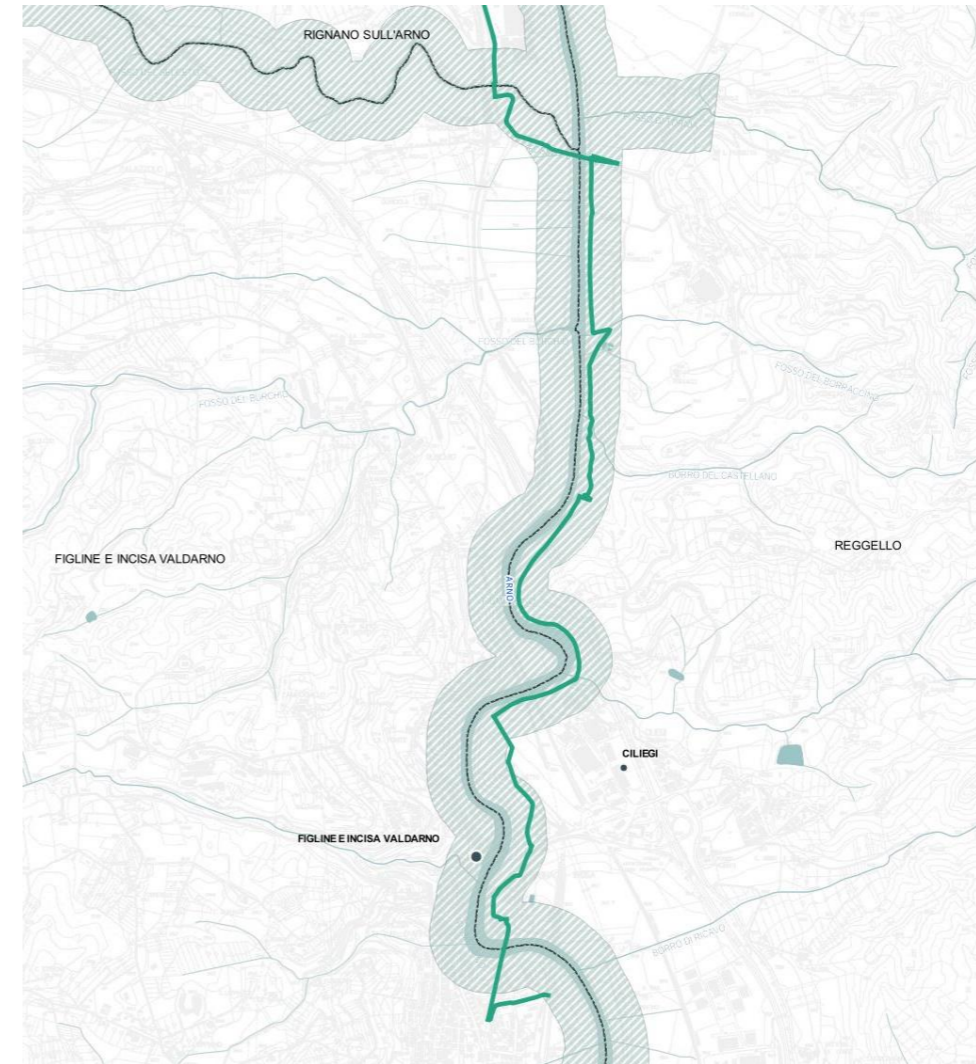


Figura 1: Estratto del PIT. Aree tutelate per legge – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (comune di Reggello)

Reggello: percorso ciclopedonale in sede propria, percorso cicloveicolare con interventi di moderazione della velocità, taglio delle vegetazione,

- passerella su Borro del Castellano
- scatolare su un fosso senza nome

Tutti i corsi d'acqua da attraversare non sono soggetti a tutela.

(B.11. interventi puntuali di adeguamento della viabilità esistente, quali: sistemazioni di rotatorie, riconfigurazione di incroci stradali, realizzazione di banchine, pensiline, marciapiedi e percorsi ciclabili, manufatti necessari per la sicurezza della circolazione, realizzazione di parcheggi a raso con fondo drenante o che assicuri adeguata permeabilità del suolo; B.28. realizzazione di ponticelli di attraversamento di corsi d'acqua, o tombinamento parziale dei medesimi, limitatamente al tratto necessario per dare accesso ad edifici esistenti o a fondi agricoli interclusi; riapertura di tratti tombinati di corsi d'acqua;)

**AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142 DEL D.LGS. 42/2004) – ART.1 LETT. G I TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI**

L'art. 142 comma 1 lett. G del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare i "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018)". Il tracciato di progetto, in particolare, corre lungo la vegetazione ripariale del fiume Arno e di alcuni dei suoi affluenti, e boschi di collina.

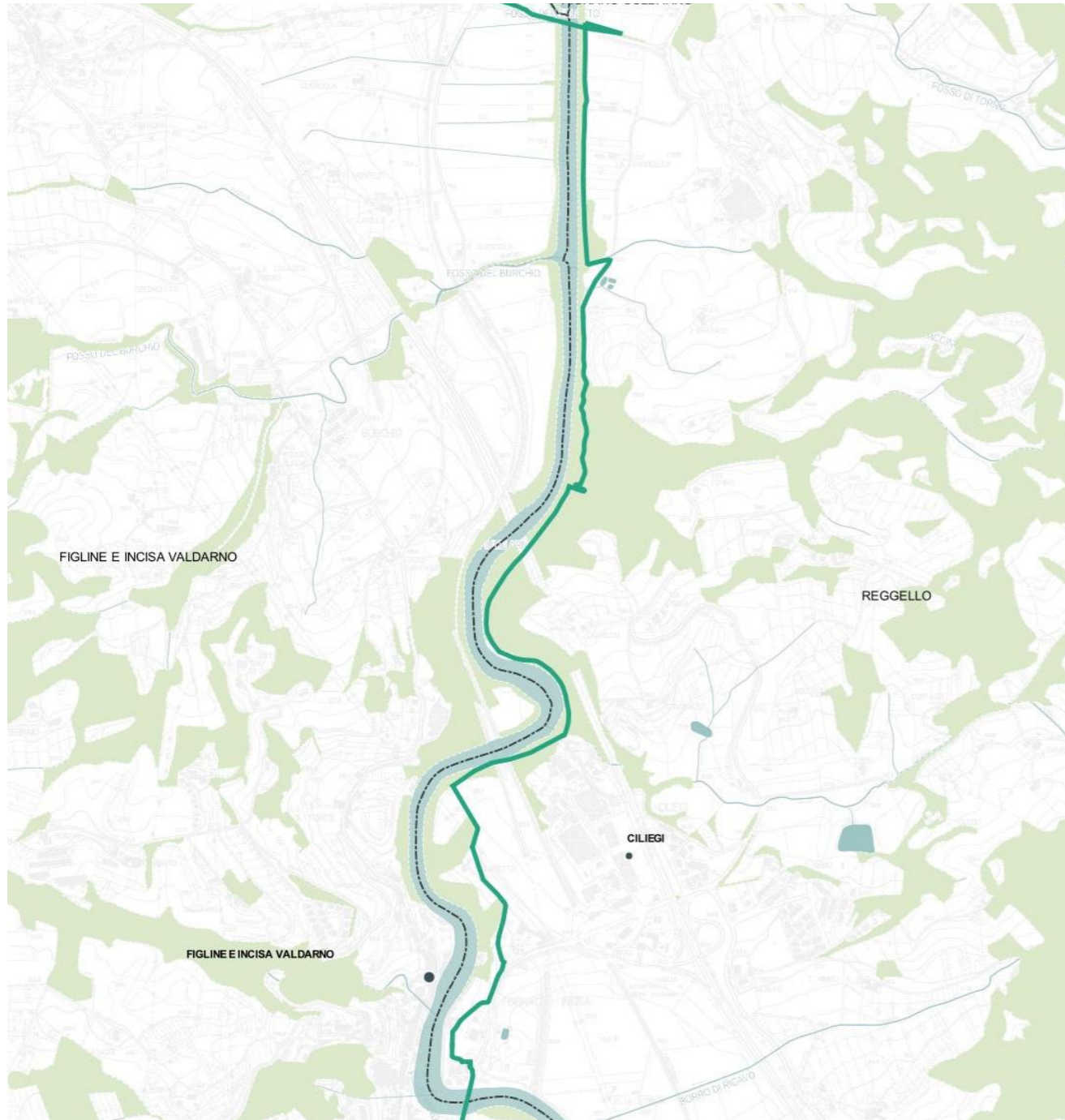


Figura 2: Estratto del PIT. Aree tutelate per legge – I territori coperti da foreste e boschi (comune di Reggello)

**IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 DEL D.LGS.42/2004)**

ZONA AI LATI DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO, CALENZANO, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO, FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO, FIGLINE VALDARNO

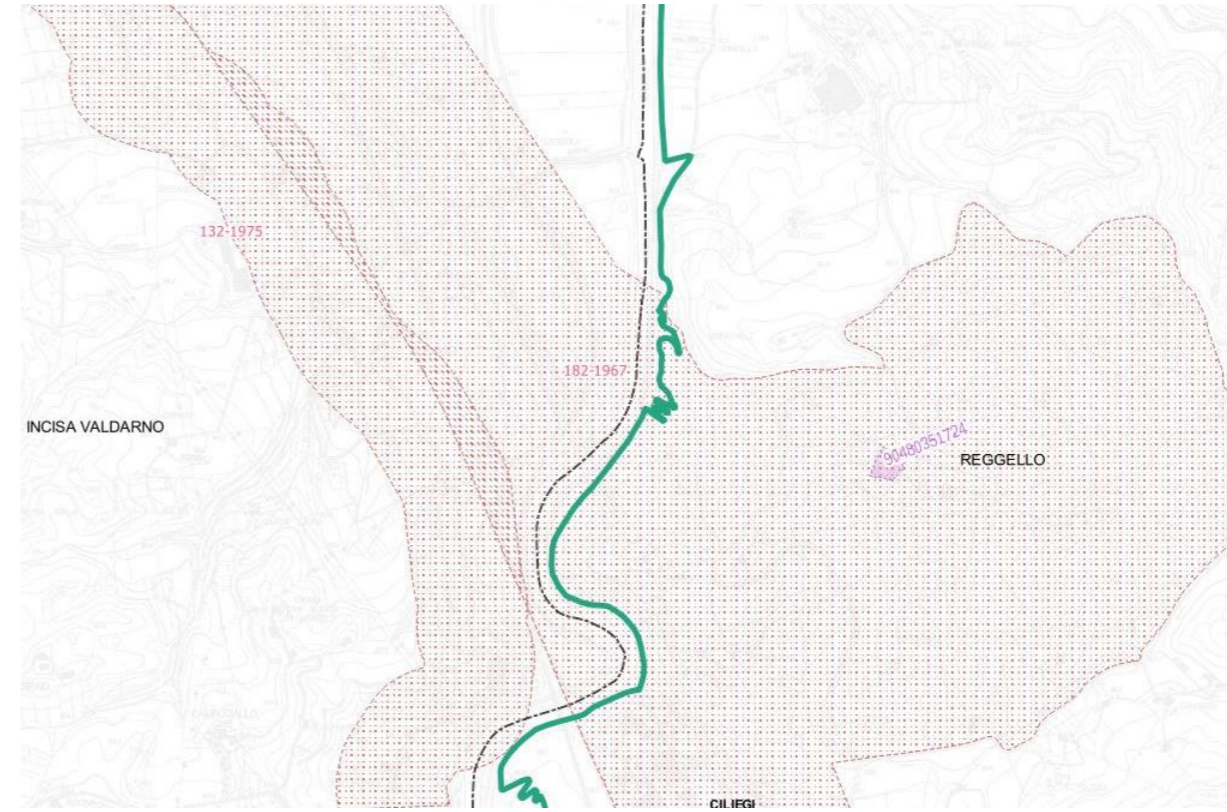


Figura 3: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- AUTOSTRADA DEL SOLE

I tratti in progetto della Ciclopista dell'Arno si sviluppano in via prioritaria su strade, carraie e sentieri esistenti riducendo quindi al minimo gli impatti dell'intervento sul paesaggio.

## Descrizione caratteri contesto paesaggistico

Gli ambiti paesaggistici dove si inserisce il progetto sono "Ambito 6: Firenze-Prato-Pistoia" relativamente al comune di Fiesole, "Ambito 7: Mugello" relativamente al comune di Pontassieve, "Ambito 11: Val d'Arno superiore" relativamente ai comuni di Reggello, Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

### RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, FIGLINE E INCISA VALDARNO

L'ambito 11: Val d'Arno Superiore, strutturato attorno alla media Valle dell'Arno, cui al limite meridionale si aggiunge la Valle dell'Ambra, è delimitato da due catene asimmetriche di rilievi: i Monti del Pratomagno e i Monti del Chianti. L'impianto insediativo storico dell'ambito è articolato sulla Cassia Vetus (oggi Strada dei Sette Ponti)- antico percorso etrusco-romano, matrice di insediamenti plebani e di centri abitati pedemontani- e sulla viabilità storica di fondovalle (oggi SR n. 69 di Val d'Arno) sviluppatasi in corrispondenza di antichi mercatali a partire dal XIII secolo. Di elevato pregio i rilievi collinari dominati dall'oliveto tradizionale terrazzato, che copre largamente il territorio rurale definendo uno straordinario paesaggio dagli importanti valori storico-testimoniali, ecologici, nonché di presidio idrogeologico. Fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti interessano l'intero ambito, concentrati soprattutto nel sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate. Le forme tipiche del Valdarno- le "balze"- di notevole valore paesaggistico, sono- allo stesso tempo- chiari indicatori di criticità, manifestazioni spettacolari degli elevati tassi di erosione.

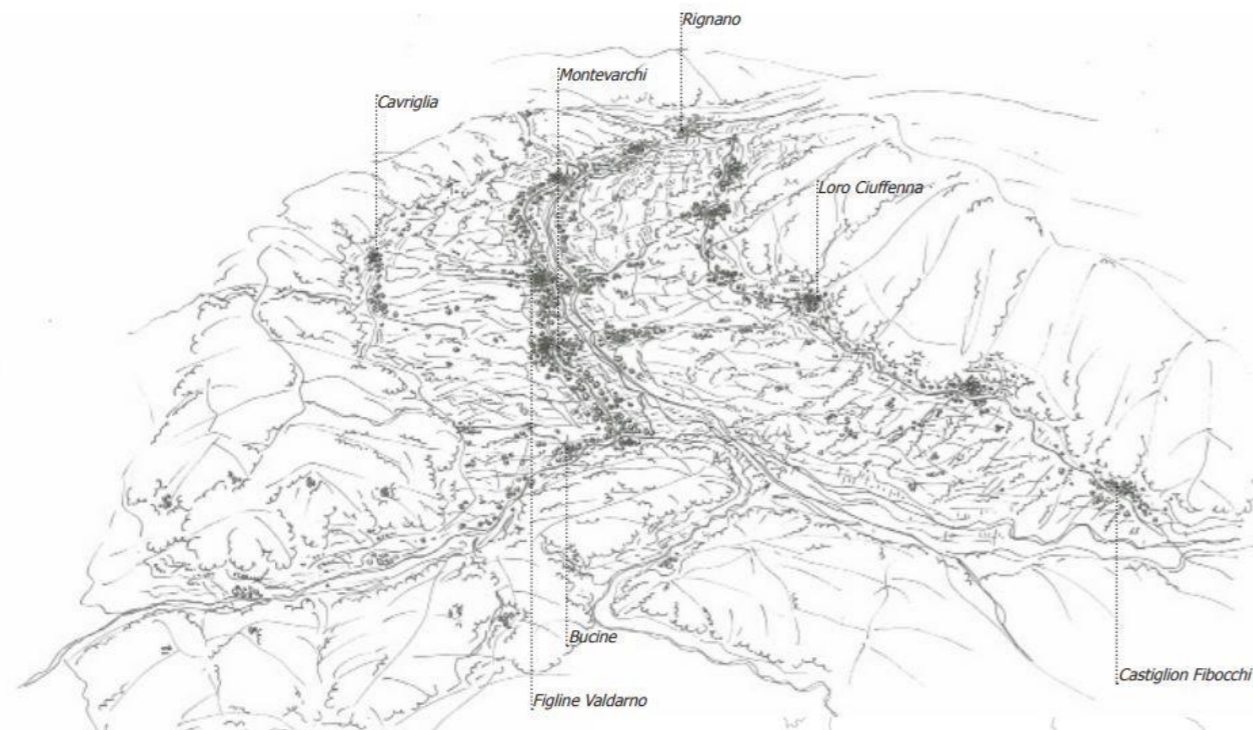


Figura 4: Estratto del PIT. Ambito 11 – Val d'Arno superiore

Caratteri idro-geo-morfologici

Geograficamente, e nella sua storia geologica, la Valdarno di Sopra è un conduttore, un percorso di collegamento; sia sulla scala geologica che su quella antropica, l'ambito ha assunto questo ruolo recentemente ed è ancora in piena evoluzione.

La struttura principale dell'ambito è rappresentata da una vallata molto ampia ed articolata, delimitata da due catene

montuose fortemente asimmetriche. A questa struttura di base si aggiunge la Valle dell'Ambra, un solco vallivo incassato al limite meridionale dei Monti del Chianti, scavato dall'anteno dell'Arno in una fase della sua storia. La dinamica fortemente erosiva della valle si riflette nel limitato peso del Fondovalle, limitato in ampiezza e comunque presente solo nella parte centrale, tra le strette di Levane e di Rignano. L'andamento innaturalmente rettilineo del corso d'acqua, la prevalenza di depositi grossolani nell'immediato sottosuolo e la giovinezza dei suoli di Fondovalle indicano come la pianura sia stata in gran parte ricavata dall'uomo, costringendo un alveo naturale molto più ampio dell'attuale. Questo processo ha permesso una forte concentrazione di insediamenti.

L'ambito risente di forti dinamiche, che esprimono le conseguenze della sua struttura su piani diversi. L'evoluzione del fiume e della valle è stata in gran parte costretta e definita dall'uomo, con gli arginamenti, la costruzione delle dighe di Levane e di Penna ed altri interventi; si tratta in pratica di cambiamenti irreversibili. Nei termini temporali umani, tuttavia, gli interventi non arrestano gli effetti della storia geologica recente, e in particolare non rallentano l'erosione del Margine e delle aree collinari sui depositi neo-quaternari. La posizione dell'ambito lo destina a ricettacolo di vie di comunicazione, con le relative conseguenze in termini di dinamica insediativa; il consumo di suolo non è forse elevatissimo in termini assoluti, ma registra dinamiche molto intense e forti fenomeni di dispersione. Altro ordine di conseguenze è l'alterazione irreversibile del paesaggio del Fondovalle, delle aree adiacenti e di tutte quelle aree suscettibili di occupazione da infrastrutture, come ad esempio la valle del Fosso di Troghi.

La struttura dell'ambito è quella di un fronte montano molto evidente, climaticamente già anticipatore dell'Appennino, ma allo stesso tempo dominante su territori di intenso sviluppo e denso insediamento. Questa struttura determina corridoi visuali molto ben definiti per i centri abitati e le infrastrutture viarie, e permette una stratificazione di usi del suolo che era alla base delle strutture rurali storiche.

Il complesso di evidenze geologiche e aree protette già esistenti si presta in modo particolare alla creazione di percorsi geoturistici di particolare utilità per la comunicazione della natura dinamica del paesaggio geomorfologico e delle interazioni tra questo paesaggio e l'uomo.

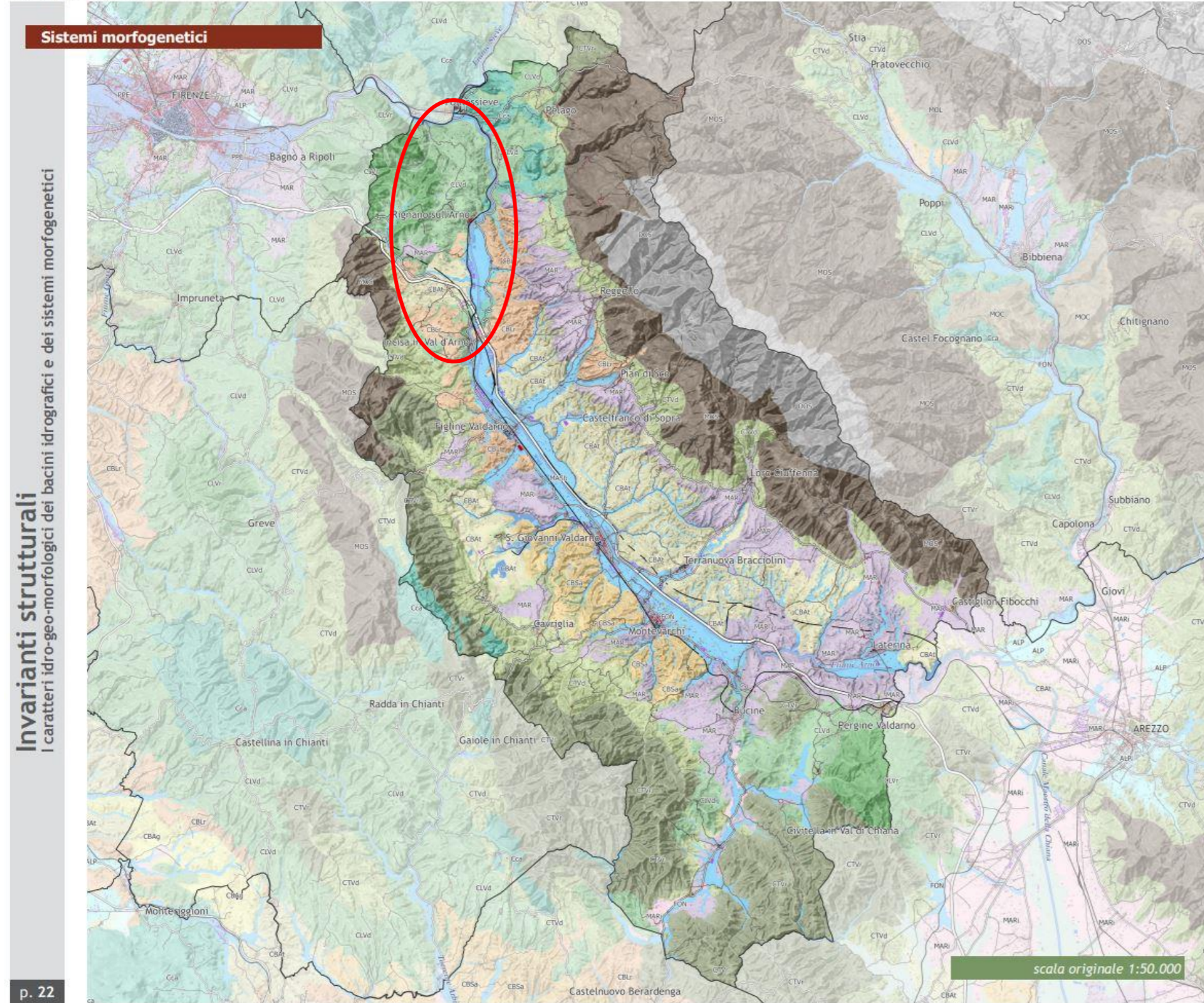
In particolare il tracciato di progetto attraversa:

- il morfotipo collinare "Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri" (CLVd) nel comune di Rignano sull'Arno, con suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti
- il morfotipo "Fondovalle" (FON) nel comune di Reggello, con suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio
- il morfotipo collinare "Collina sui depositi neo quaternari con livelli resistenti" (CBLr) nel comune di Figline e Incisa Valdarno, con suoli profondi, ben drenati, con tessiture e composizione controllati dalla litologia, spesso molto evoluti sui ripiani sommitali

La struttura dell'ambito e le sue funzioni a scala regionale e nazionale sono fonti di serie criticità. La pressione insediata - va sul ristretto fondovalle, aggiunta all'attività estrattiva ed alle infrastrutture, potrebbe anche aver superato il punto di non ritorno, compromettendo in via definitiva le pur non molto rilevanti falde acquifere e creando grave esposizione di persone e capitali agli eventi alluvionali. Le forme del Valdarno, di sicuro valore paesaggistico, sono però anche chiari indicatori di criticità; sono infatti manifestazioni spettacolari degli elevati tassi di erosione che incidono sul territorio da mezzo milione di anni, e che non sono certamente in esaurimento. I fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti si concentrano nel sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate. Confinante a lungo con i Fondo- valle e facilmente accessibile, questo sistema rappresenta un'area di espansione per insediamenti e infrastrutture, con chiare conseguenze in termini di rischio geomorfologico. I fenomeni erosivi tipici degli orli delle superfici di Margine sono spesso attivi a breve distanza dai centri abitati, anche da nuclei storici; questi fenomeni possono minacciare l'integrità degli abitati.

L'ambito ha una storia di intensa attività estrattiva; oltre alla lignite, sono comuni le cave che sfruttano le grandi masse di conglomerati per ottenere ghiaia. Oltre alle attività in corso, la presenza di numerose cave inattive rappresenta un rischio per le falde acquifere.

val d'arno superiore



<p><b>PIANURE e FONDOVALLE</b></p> <p><b>Fondovalle (FON)</b></p> <p><b>Forme:</b> Piane di fondovalle  <b>Litologia:</b> Depositi alluvionali vari  <b>Suoli:</b> Suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio</p>	<p><b>MARGINE</b></p> <p><b>Margine Inferiore (MARI)</b></p> <p><b>Forme:</b> Conoidi e terrazzi fluviali intermedi, dune antiche  <b>Litologia:</b> Depositi tardo-pleistocenici terrazzati  <b>Suoli:</b> Suoli evoluti, tessiture varie</p>	
<p><b>COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI</b></p> <p><b>Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)</b></p> <p><b>Forme:</b> Rari ripiani sommitali, versanti brevi, ripidi, valli minori a fondo piatto  <b>Litologia:</b> Sabbie neo-quaternarie dominanti  <b>Suoli:</b> Suoli a tessiture sabbioso-fini, ben drenati, spesso calcarei</p>	<p><b>COLLINA</b></p> <p><b>Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)</b></p> <p><b>Forme:</b> Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi e andamenti complessi controllati dalla litologia  <b>Litologia:</b> Depositi neo-quaternari con presenza di litologie resistenti (calcareni, conglomerati, calcari continentali, piroclastiti)  <b>Suoli:</b> Suoli profondi, ben drenati, con tessiture e composizione controllati dalla litologia, spesso molto evoluti sui ripiani sommitali</p>	<p><b>Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)</b></p> <p><b>Forme:</b> Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)  <b>Litologia:</b> Alternanze di depositi neo-quaternari diversi  <b>Suoli:</b> Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti</p> <p><b>Affioramenti di rocce Ofiolitiche</b></p>
<p><b>Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAt)</b></p> <p><b>Forme:</b> Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)  <b>Litologia:</b> Alternanze di depositi neo-quaternari diversi  <b>Suoli:</b> Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p><b>Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)</b></p> <p><b>Forme:</b> Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)  <b>Litologia:</b> Alternanze di depositi neo-quaternari diversi  <b>Suoli:</b> Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p><b>Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)</b></p> <p><b>Forme:</b> Superfici sommitali; versanti complessi, fortemente antropizzati  <b>Litologia:</b> Unità della Falda Toscana, miste o a dominante silicoclastica  <b>Suoli:</b> Suoli da sottili a mediamente profondi, tendenzialmente acidi a tessiture sabbioso-fini</p>

Figura 5: Estratto del PIT. Ambito 11 – Val d'Arno superiore. Caratteri idro-geo-morfologici. In rosso l'area di progetto

Caratteri ecosistemici del paesaggio

L'ambito si sviluppa nel contesto della vasta conca intermontana del Valdarno superiore delimitata dai massicci montuosi del Pratomagno e dei Monti del Chianti e attraversata, da nord a sud, dal Fiume Arno. Gli elementi strutturali principali

per l'invariante sono costituiti dalle continue matrici forestali dei due massicci montuosi (con prevalenza di fagete, castagneti e rimboschimenti di conifere), da un paesaggio agricolo delle colline e delle piattaforme plioceniche (con oliveti e seminativi) e dalla pianura alluvionale, con matrice agricola fortemente urbanizzata e artificializzata e con il corso del Fiume Arno.

L'ampliamento dei centri abitati, dell'edificato residenziale sparso e la realizzazione di numerose e vaste zone industriali o artigianali/commerciali hanno interessato in modo esteso il Valdarno, riducendo le aree agricole di fondovalle e interessando le aree di pertinenza fluviale e gli ecosistemi ripariali. Tali dinamiche hanno inoltre visto il complementare sviluppo e rafforzamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie, con la realizzazione di un importante corridoio infrastrutturale regionale, che ha aggravato i processi di consumo di suolo e di alterazione e frammentazione del paesaggio di fondovalle.

I processi di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale hanno portato a una degradazione degli ecosistemi fluviali dell'Arno, aggravata da scarichi civili e industriali ancora non adeguatamente depurati e da numerose opere trasversali al fiume in grado di ridurre la continuità ecologica.

Nei medi e bassi versanti il paesaggio agricolo ha sostanzialmente mantenuto la sua struttura, con ambienti agricoli di alto valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento agli oliveti e ai mosaici con le caratteristiche emergenze geomorfologiche delle Balze del Valdarno. Locali processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati) hanno interessato alcuni settori dell'ambito, con particolare riferimento alle zone di Pelago e di Rignano sull'Arno. La presenza di importanti patrimoni agricolo-forestali regionali, della Riserva Statale di Vallombrosa, a gestione CFS, e dell'area protetta della Foresta di S. Antonio (ANPIL), ha consentito una ottimale gestione del patrimonio forestale e la sua complessiva valorizzazione.

Gli ecosistemi forestali costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il territorio montano dell'ambito, con una elevata presenza di nodi primari della rete ecologica forestale. Particolarmente rilevante risulta l'estensione del nodo forestale primario dei boschi del Pratomagno, costituito prevalentemente da faggete, castagneti e abetine. Tale elemento, in gran parte riconducibile al target della Strategia regionale per la biodiversità delle Foreste di latifoglie mesofile e abetine, costituisce la principale eccellenza forestale dell'ambito, con estesi boschi di faggio, castagneti (sia cedui più o meno invecchiati che boschi da frutto), boschi misti di faggio e abete bianco e storiche abetine. Nel contesto del vasto nodo forestale emergono in particolare i boschi della Riserva Statale di Vallombrosa (con importante arboreto) e quelli della Foresta di S. Antonio, già Area protetta di interesse locale ANPIL.

Il sistema dei nodi risulta immerso nelle matrici forestali ad elevata connettività, con querceti di roverella e/o cerro, castagneti, boschi misti di latifoglie e sclerofille e boschi mesofili degli impluvi, quali elementi caratterizzanti i bassi Esemplari arborei di farnia *Quercus robur* nell'ambito del bosco planiziale dei Renacci, presso San Giovanni Valdarno, già Fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano ed elemento forestale isolato della rete ecologica. Nell'ambito della matrice risultano interessanti i vasti rimboschimenti di latifoglie autoctone realizzati nelle ex miniere di Santa Barbara.

I bassi e medi versanti del Valdarno, soprattutto alle pendici del Pratomagno, vedono la presenza di caratteristici paesaggi agricoli, dominati dalla coltura dell'olivo, a costituire uno sviluppato sistema di nodi degli agroecosistemi. Gli oliveti, spesso terrazzati, risultano in mosaico con gli elementi vegetali lineari o puntuali, piccoli boschetti, ma anche con seminativi, colture promiscue e vigneti. Tali nodi, sviluppati lungo l'asse Pelago – Reggello – Loro Ciuffenna, si sviluppano anche in mosaico con le caratteristiche emergenze geomorfologiche delle balze del Valdarno, a costituire paesaggi di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

Il target degli ecosistemi fluviali, e in particolare il corso del Fiume Arno, costituisce una presenza fortemente caratterizzante l'ambito, anche se con rilevanti processi di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale. Per il Fiume Arno relittuali tratti di maggiore valore naturalistico e con tipica vegetazione ripariale, pur se in ambiti fortemente antropizzati e con qualità delle acque non ottimale, si localizzano tra Pontassieve e Rignano sull'Arno, in alcuni tratti tra Figline V.no e Monteverchi, e tra la confluenza del Fiume Ambra e Laterina.

Relativamente al ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie, queste tipologie sono state inserite nell'ambito della rete degli ecosistemi forestali (in particolare le macchie quali stadi di degradazione forestale) e degli ecosistemi agropastorali (in particolare gli arbusteti quali stadi di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli).

Le principali criticità dell'ambito sono legate agli intensi processi di artificializzazione e urbanizzazione del fondovalle del Valdarno, con particolare riferimento all'area compresa tra Rignano sull'Arno e Levane. La pianura alluvionale è infatti interessata da un'elevata densità dell'urbanizzato residenziale, commerciale e industriale, associata alla presenza di importanti infrastrutture stradali (Autostrada A1, SR 69, SP 11) e ferroviarie (linea FS Firenze-Roma ed altre linee regionali) sviluppate parallelamente, e spesso in adiacenza, al corso del Fiume Arno e ai suoi ecosistemi ripariali. Tali processi di urbanizzazione hanno portato a una elevata riduzione e dequalificazione degli agroecosistemi di pianura, ad una forte pressione sugli ecosistemi fluviali dell'Arno e sulla qualità delle sue acque, e a un rilevante effetto di barriera ecologica di valenza locale e regionale. Particolarmente rilevante risulta la criticità in presenza di zone industriali

realizzate nelle aree di pertinenza fluviale a diretto contatto con la vegetazione ripariale (ad es. ZU di Pian di Isola, di Figline Valdarno, Monteverchi Nord, le Coste, ecc.) e dove entrambe le sponde sono state urbanizzate.

Nell'ambito dei processi di artificializzazione significativa risulta la presenza di attività estrattive, con particolare riferimento alle cave di pianura alluvionale, spesso con impianti di lavorazione (in particolare tra Rignano e Figline Valdarno), o dei bassi versanti, quest'ultime presenti tra Pontassieve e Rignano, o delle zone interne. Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla non ottimale qualità delle acque (particolarmente scadente la qualità delle acque del Fiume Arno), e alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività edificatorie o agricole nelle aree di pertinenza fluviale. Negativi risultano i processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di specie non autoctone, di interruzione del continuum fluviale con opere trasversali al fiume (in particolare le due dighe), così come la gestione ordinaria della vegetazione ripariale.

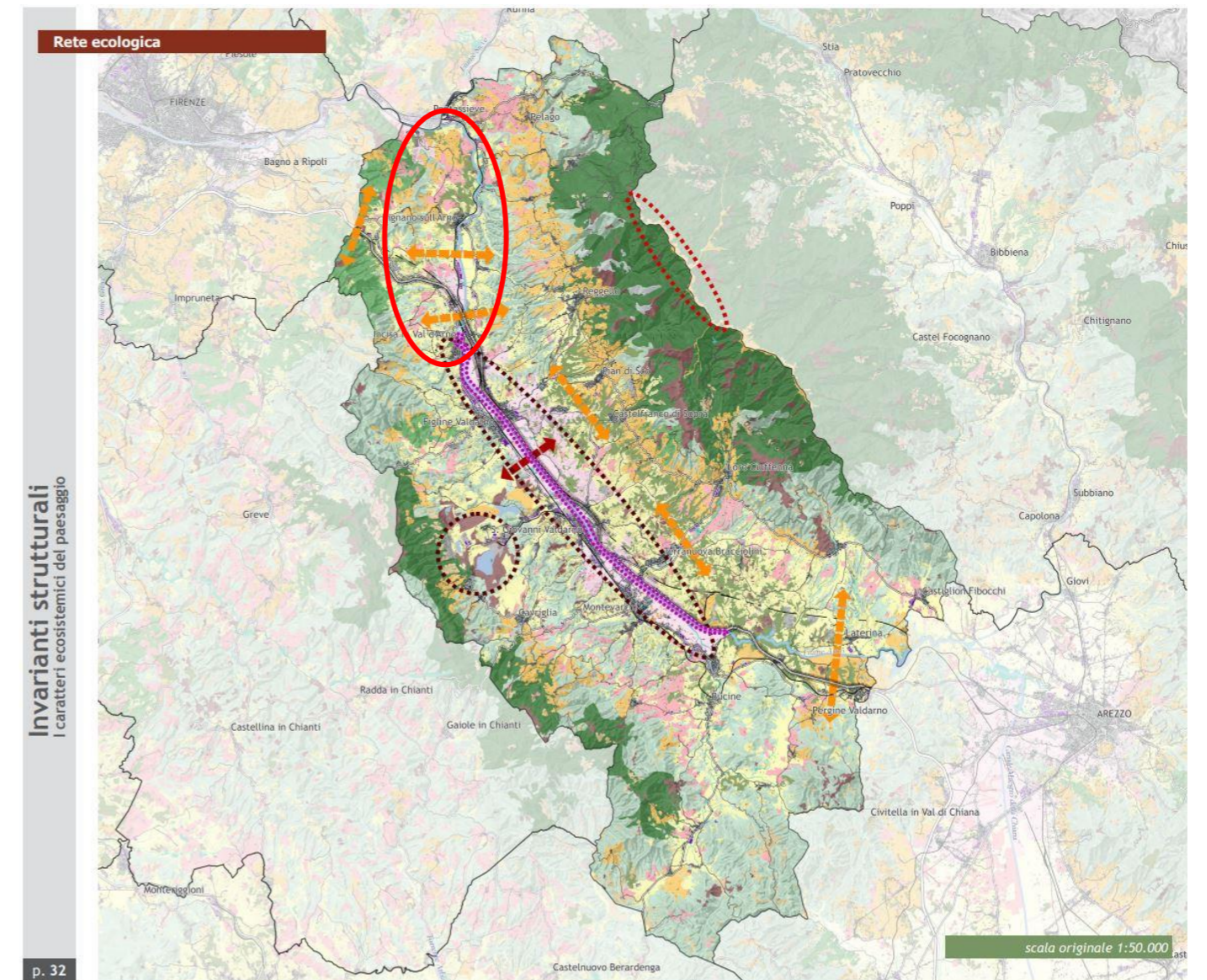


Figura 6: Estratto del PIT. Ambito 11 – Val d'Arno superiore. Caratteri ecosistemici del paesaggio. In rosso l'area di progetto

Caratteri dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata dal morfotipo n.2. Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale, nell'articolazione regionale 2.1 Valdarno superiore. Il sistema insediativo della valle dell'Arno superiore è di matrice etrusco/romana (Loro Ciuffenna ad es. sorge sul sito di un insediamento etrusco e

romano, Incisa e Rignano sono probabilmente di origine romana) e medievale, contesa fra le due potenze regionali Arezzo e Firenze che svilupparono una politica territoriale basata sulle città di fondazione. Di fondazione fiorentina medievale sono Incisa, San Giovanni Valdarno, Castelfranco di Sotto e Terranuova Bracciolini. Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità attraversa il Valdarno su un viadotto che segna una forte cesura visiva e nella struttura del paesaggio. La compromissione delle visuali panoramiche percepibili dall'Autostrada può avvenire per fenomeni di sviluppo di insediamenti industriali-commerciali-residenziali lungo il tracciato, mentre le rilevanti dimensioni delle aree a parcheggio a servizio delle attività produttive e commerciali rappresentano un potenziale elemento di criticità anche in relazione all'inserimento paesaggistico.

Rappresentano un valore i sistemi di beni, quali:

- i paesaggi fluviali urbani, di rilevante qualità estetica sebbene necessitino spesso di interventi di riqualificazione, che connettono al fiume i principali centri urbani del Valdarno Superiore, a San Giovanni, Rignano e in particolare a Incisa Valdarno;
- il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica, quali ponti, canali (i canali pensili delle "acque alte"), approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore e chiese, lungo l'Arno e i principali affluenti, a testimonianza della storica vitalità degli insediamenti fluviali. Un esempio particolarmente suggestivo è il complesso del Ponte di Annibale/ Mulino di Bruschetto nei pressi di Incisa Valdarno, purtroppo fortemente danneggiato dalle piene del 1966.

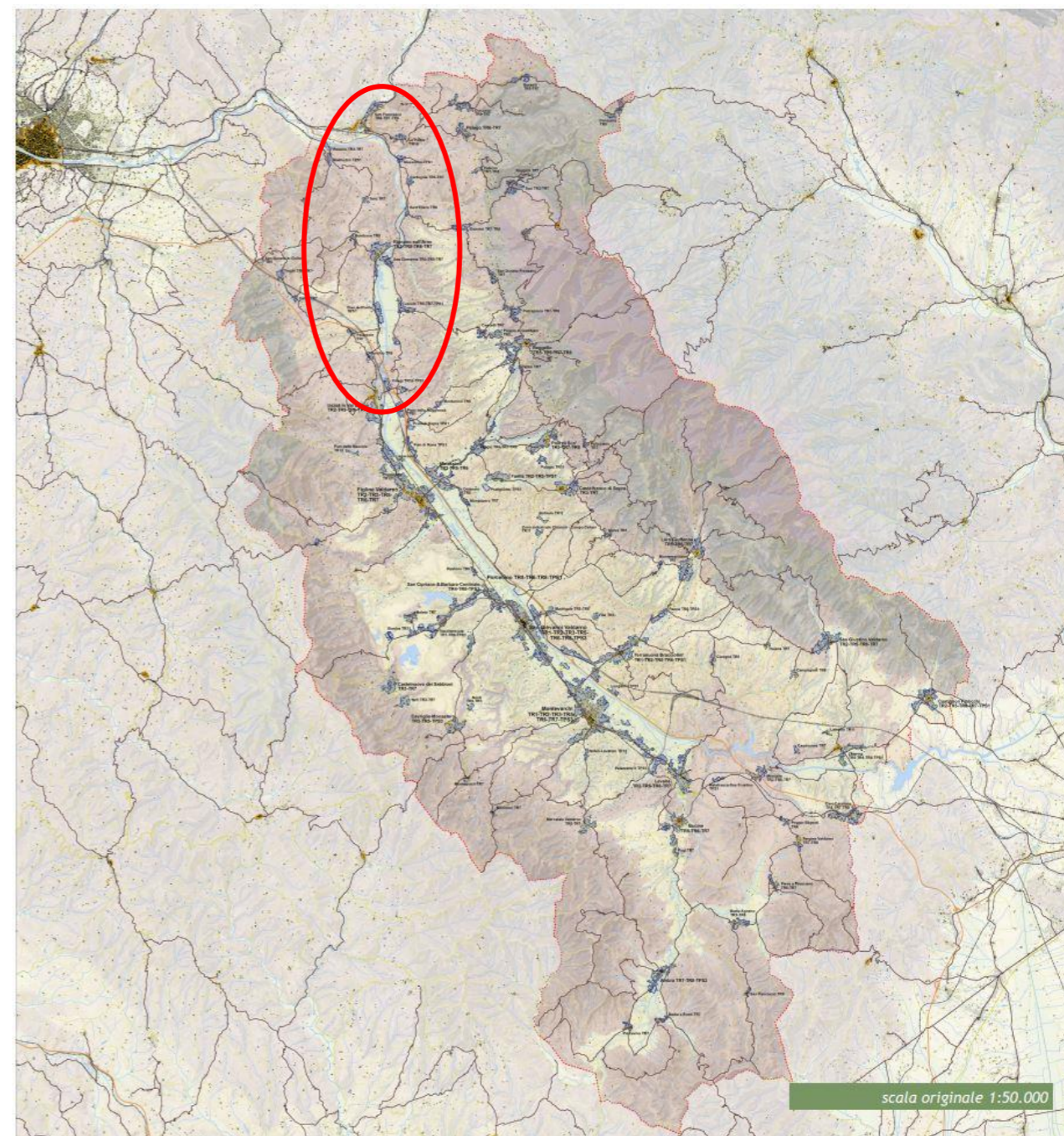


Figura 7: Estratto del PIT. Ambito 11 – Val d'Arno superiore. Sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali. In rosso l'area di progetto

Caratteri dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

La collana di centri storici di mezza costa disposti lungo la Cassia Vetus (o Via dei Sette Ponti) – Reggello, Pian di Sco', Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, San Giustino Valdarno, Castiglion Fibocchi – struttura il paesaggio rurale, densamente insediato e disseminato di borghi minori, case coloniche, pievi, ville. Più diversificato il mosaico agrario sul versante collinare opposto, in sinistra idrografica dell'Arno, che vede l'alternanza tra tessuti colturali tradizionali sovente equipaggiati di sistemi di contenimento dei versanti, e tessuti esito di trasformazioni recenti.

Il fondovalle dell'Arno si presenta intensamente urbanizzato. Tra San Giovanni Valdarno e Levane gli spazi rurali sono residuali e coincidono con pochi varchi inedificati nei tessuti costruiti. In generale, lungo tutto il corso dell'Arno, il



paesaggio agrario ha subito pesanti processi di semplificazione e allargamento della maglia, con appezzamenti a seminativo di dimensione molto ampia scarsamente infrastrutturati da vegetazione non colturale (morfortipo 6).

Le trasformazioni più significative del paesaggio agrario riguardano l'inserimento di vigneti specializzati di grandi dimensioni in monocoltura (morfortipo 11) o in associazione con tessere di seminativo (morfortipo 15) o all'interno di mosaici tradizionali con oliveti (morfortipo 18). Tali fenomeni sono concentrati nella zona di Pelago, tra Pontassieve e Incisa, sui pendii a monte di San Giovanni Valdarno, nel territorio compreso tra il torrente Ciuffenna e Castiglion Fibocchi, tra Mercatale Valdarno e Caposelvi e in gran parte della Val d'Ambrà. Spesso queste aree di ingente trasformazione paesaggistica si alternano a mosaici colturali e boscati (morfortipo 19) che si sono modificati conservando un elevato grado di articolazione morfologica e, in certi casi, di complessità colturale. Il fondovalle dell'Arno, e in particolare la parte compresa tra Rignano e Levane, è il territorio in cui le trasformazioni sono di segno indiscutibilmente negativo per il paesaggio rurale e per i suoi equilibri morfologici, percettivi, ecologici. Il consumo di suolo rurale - sotto forma di edificazione nastriforme lungo le principali vie di comunicazione o riconducibile alla presenza di gradi infrastrutture - rappresenta il problema principale e comporta anche banalizzazione e semplificazione del tessuto dei coltivi con rimozione di elementi della rete scolante, della viabilità di servizio e del relativo corredo vegetazionale (morfortipi 6, 15, 20).

La fascia compresa tra media-collina e pianura comprende paesaggi di notevole valore. Si tratta sia dell'area dei pianalti - localizzati soprattutto sul versante orientale della valle e caratterizzati dalla presenza di forme erosive -, sia di parti della bassa collina posta in sinistra idrografica dell'Arno. Qui il territorio è caratterizzato da mosaici colturali e boscati (morfortipo 19) dalla maglia frammentata e frastagliata e, in certe parti come il versante occidentale, da una buona diversificazione colturale, data dall'intersezione di piccoli oliveti, vigneti e seminativi. Nella fascia pedecollinare e di fondovalle, in gran parte compromessa dall'espansione insediativa e dalla presenza di imponenti infrastrutture, un ruolo strategico per la riqualificazione morfologica ed ecologica del territorio è affidato a tutti gli spazi aperti residui. Pertanto assumono valore i mosaici colturali complessi a maglia fitta (morfortipo 20), disposti in corrispondenza di centri come Pian di Sco', Terranuova Bracciolini, Bucine, e i seminativi semplificati a maglia ampia (morfortipo 6).

Il fondovalle, in particolare il territorio compreso tra Rignano e Levane, è la parte dell'ambito in cui si concentrano le criticità maggiori: ingenti processi di consumo di suolo agricolo per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale; frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale; semplificazione della maglia agraria (morfortipo 6) e rimozione di elementi strutturanti come la rete scolante storica orientata per favorire lo smaltimento delle acque, la viabilità minore e il relativo corredo arboreo.

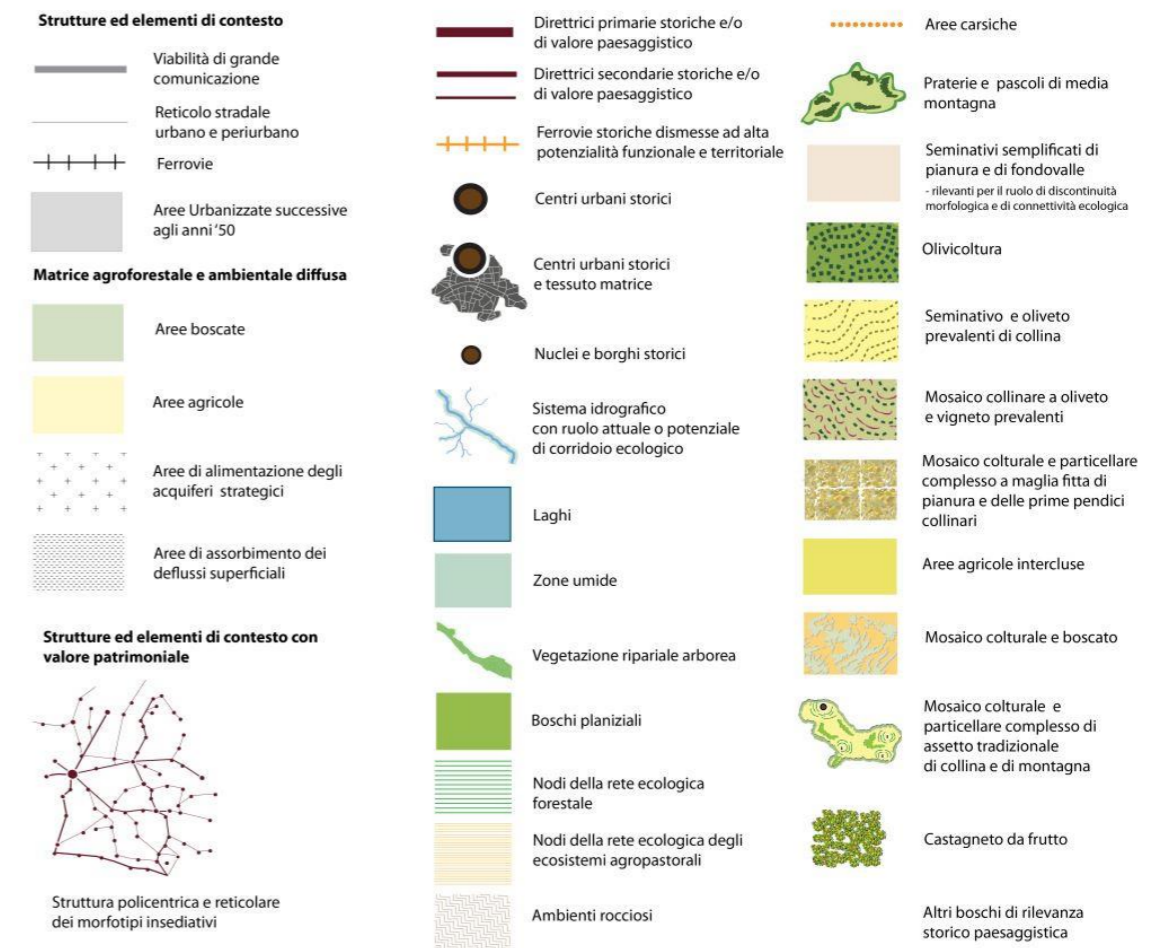
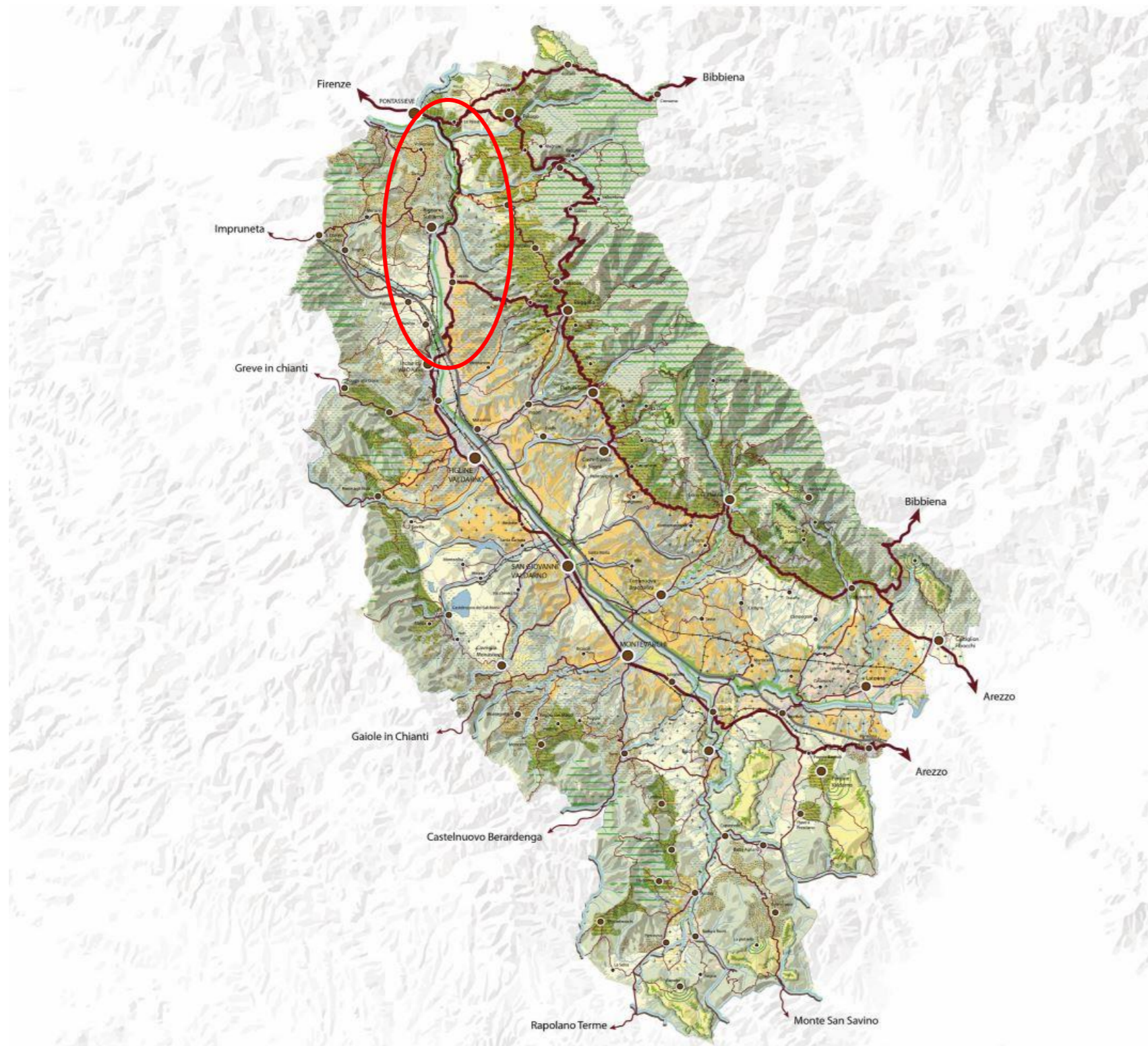


Figura 8: Estratto del PIT. Ambito 11 – Val d'Arno superiore. Patrimonio territoriale e paesaggistico. In rosso l'area di progetto

Tra gli obiettivi posti nella scheda di ambito 11 troviamo "Obiettivo 2 Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno" tramite "la riqualificazione del sistema insediativo storico legato al fiume, dei **water-front urbani degradati**, in particolare a San Giovanni, Incisa e Rignano, della viabilità rivierasca, degli spazi pubblici e il miglioramento dell'accessibilità al fiume, anche incentivando il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovendo forme

di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;"

Nell'allegato 3 al PIT "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" il tracciato viene inserito tra gli obiettivi strategici e individuata come 1 Ciclopista dell'Arno e classificata tra i percorsi ciclopedonali principali. La realizzazione di questi itinerari in forma di pista ciclabile in sede propria, è ancora molto lontana dall'essere realizzata, mentre è sempre più seguita la strada di costituire una rete di percorsi pedociclabili basati sulla viabilità secondaria, molto meno onerosa.

## Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Fiesole- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Vigneti
- Aree umide: intorno il fiume Arno
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina
- Vegetazione ripariale



Figura 9: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Pontassieve- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Aree umide: presenti lungo il corso del fiume Arno
- Zone agricole eterogenee
- Insediamenti al 1850
- Insediamenti al 1954
- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti produttivi recenti
- Percorsi fondativi



Figura 10: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Rignano sull'Arno- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Vigneti
- Zone agricole eterogenee
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina
- Vigneti terrazzati
- Aree umide
- Insediamenti al 1954
- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti produttivi recenti

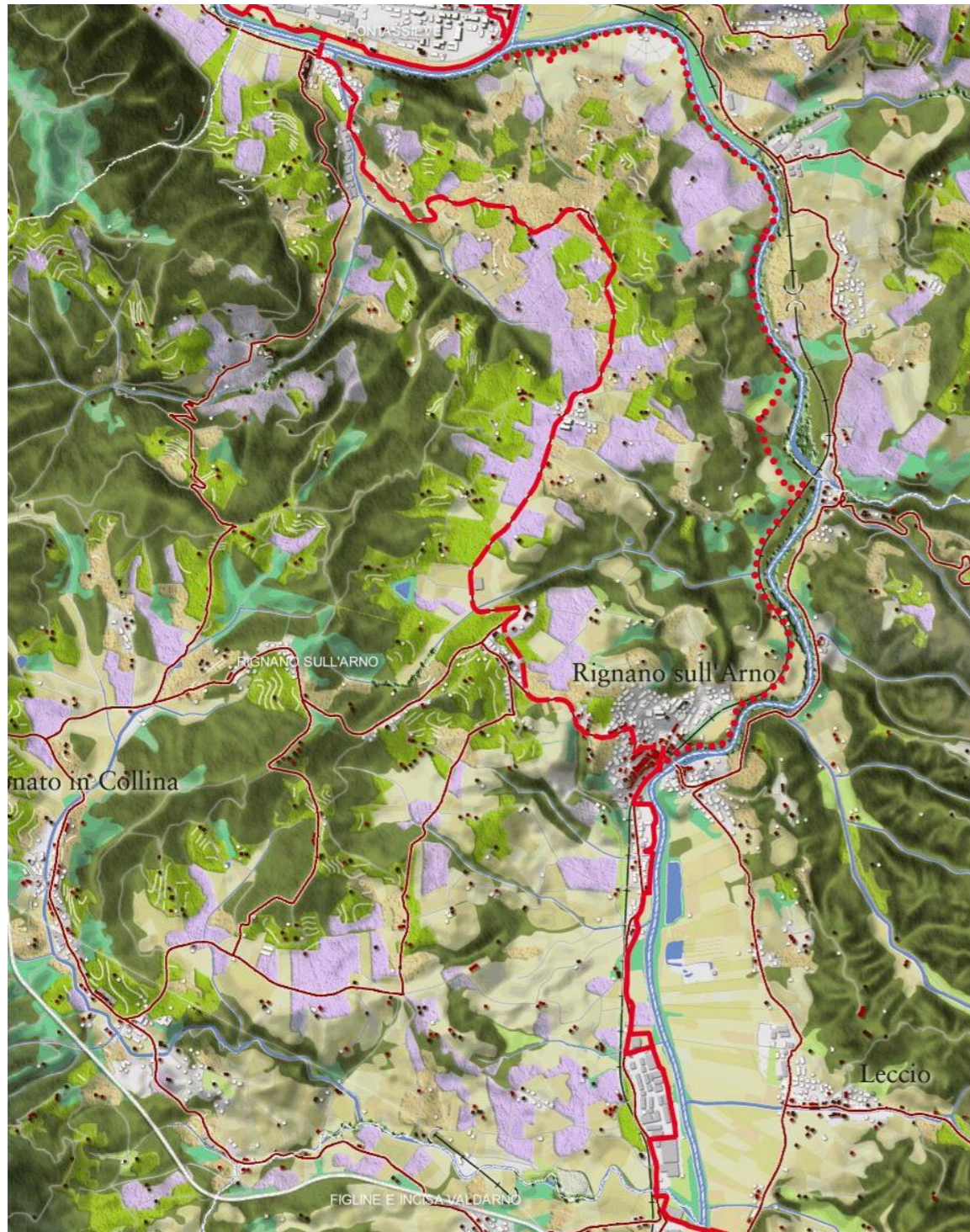


Figura 11: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Figline Incisa Valdarno- Il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti al 1954
- Aree Umide: presenti lungo il corso del fiume Arno



Figura 12: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

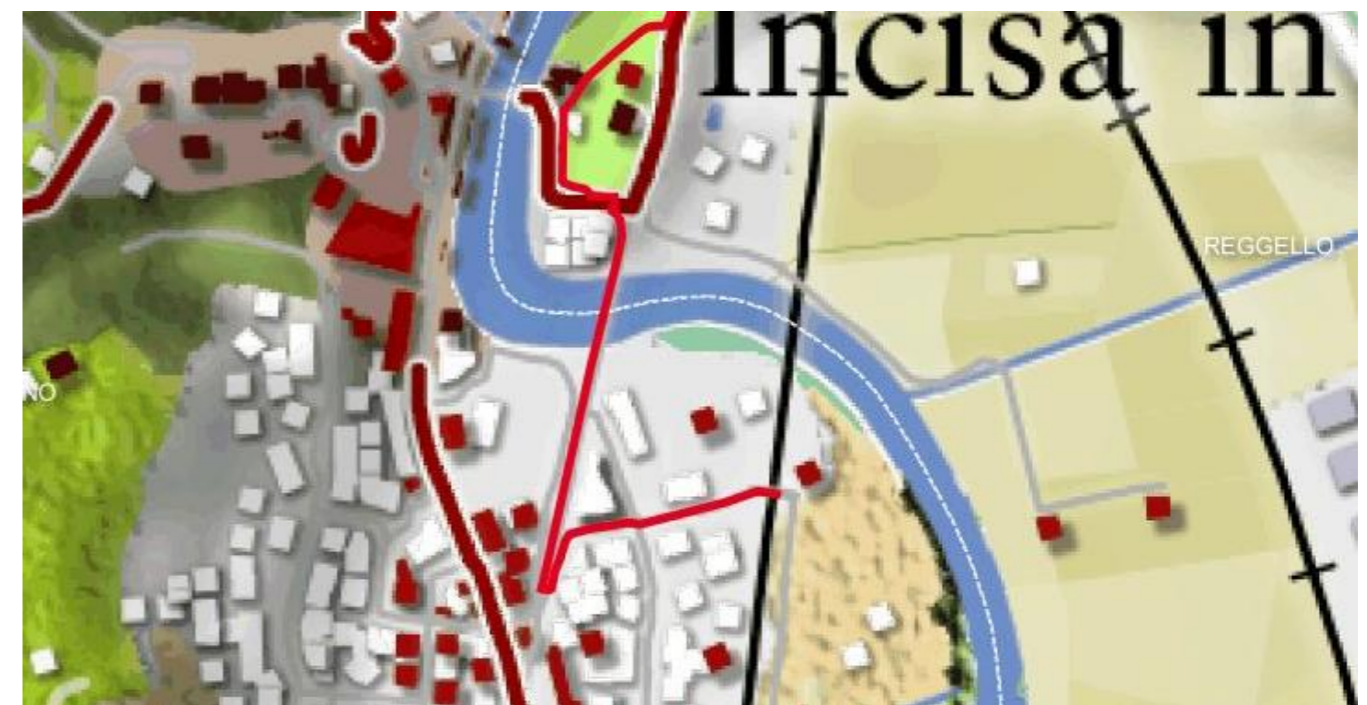


Figura 13: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Reggello: il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Aree umide: intorno al fiume Arno
- Insediamenti produttivi recenti
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina



Figura 14: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

**INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE**

- centri matrice
- insediamenti al 1850
- insediamenti al 1954
- insediamenti civili recenti
- insediamenti produttivi recenti
- percorsi fondativi
- viabilità recente
- aeroporti
- aree estrattive

**COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE**

- trama dei seminativi di pianura
- aree a vivaio
- serre
- vigneti
- oliveti
- zone agricole eterogenee
- vigneti terrazzati
- oliveti terrazzati
- zone agricole eterogenee terrazzate

**FASCE BATIMETRICHE**

- 0-10
- 10-50
- 50-100
- 100-200
- 200-500
- >500

**CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI**

- boschi a prevalenza di leccio
- boschi a prevalenza di sughera
- boschi a prevalenza di rovere
- boschi a prevalenza di faggio
- boschi a prevalenza di pini
- boschi a prevalenza di cipresso
- boschi di abete rosso
- boschi di abete bianco
- macchia mediterranea
- gariga
- vegetazione ofiolitica
- pascoli e incolti di montagna
- castagneti da frutto

**CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI**

- Vegetazione ripariale
- Boschi planiziali
- Boschi di collina
- Boschi di dorsale
- Boschi di montagna

**AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI**

- aree umide
- corsi d'acqua
- bacini d'acqua

## Rappresentazione fotografica stato di fatto e contesto paesaggistico

### COMUNE DI REGGELLO

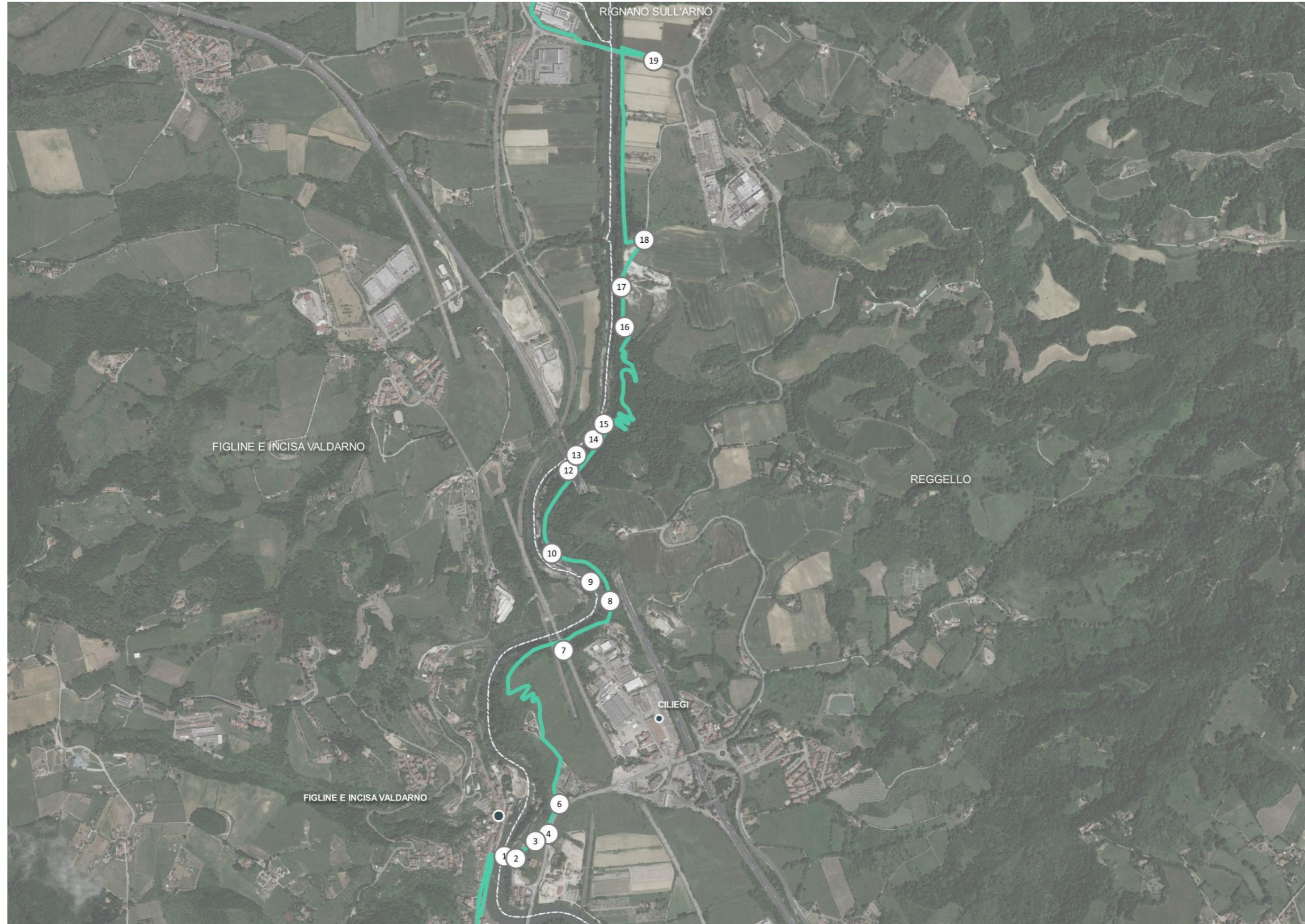


Figura 15: Ortofoto con tracciato di progetto e rilievo fotografico – con numerazione





13



14



15



16



17



18



19



## Analisi livelli di tutela paesaggistica

### PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT) CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con [delibera n. 72](#) e pubblicato sul [Burt n.42 del 17 ottobre 2007](#). Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015 n. 37, è stato approvato un atto di integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico.

Gli ambiti paesaggistici dove si inserisce il progetto sono "Ambito 6: Firenze-Prato-Pistoia" relativamente al comune di Fiesole, "Ambito 7: Mugello" relativamente al comune di Pontassieve, "Ambito 11: Val d'Arno superiore" relativamente ai comuni di Reggello, Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

### Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. C I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

L'art. 142 comma 1 lett. C del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". L'area tutelata interessata dal tracciato segue il corso del fiume Arno nei comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e Figline Incisa Valdarno. Inoltre incrocia i corsi d'acqua tutelati di Fosso Sambre, Fosso delle Falle nel comune di Fiesole, Fosso delle Sieci e Fiume Sieve in comune di Pontassieve, Botro di Ricciofani nel comune di Rignano sull'Arno, e Borro della Felce o Lame Salceto tra i comuni di Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

Tra gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni citati all'articolo 8 della Disciplina dei beni paesaggistici, vi sono quelli di "Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali" e di "favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume".

### Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. G I territori coperti da foreste e da boschi

L'art. 142 comma 1 lett. G del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare i "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018)". Il tracciato di progetto, in particolare, corre lungo la vegetazione ripariale del fiume Arno e di alcuni dei suoi affluenti, e boschi di collina.

All'articolo 12 delle Discipline del Piano, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni mirano a salvaguardare e valorizzare i valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi. Uno degli obiettivi da perseguire è, infatti, la promozione della fruizione delle risorse del patrimonio rappresentato dal bosco.

### Beni architettonici di interesse culturale dichiarato

Il tracciato di progetto non incrocia nessun bene architettonico di interesse culturale dichiarato.

## Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs.42/2004)

ZONA AI LATI DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO, CALENZANO, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO, FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO, FIGLINE VALDARNO

CODICE REGIONALE: 9048104

CODICE MINISTERIALE: 90047

GAZZETTA UFFICIALE: N. 182 DEL 21 LUGLIO 1967

PROVINCIA: FIRENZE

COMUNE: [...] BARBERINO DI MUGELLO

Motivazione: [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

Il vincolo prevede la [...] "tutela di una fascia di territorio che corre lungo l'Autostrada del Sole quale risulta dalla planimetria allegata al presente verbale in quanto esso territorio rappresenta il naturale complemento al belvedere pubblico rappresentato dalla rotabile. In tale territorio le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni sia modeste che monumentali documenti insostituibili della nostra vita nazionale, rendono al paesaggio una successione di quadri di compiuta bellezza meritevoli sì da ritenere giustificata l'azione di tutela della loro integrità. Il vincolo si propone di mantenere intatta la bellezza dei luoghi pur non inibendo quelle trasformazioni che la vita economica e sociale rendono necessari nei suoi diversi aspetti."

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso. In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina di tutela mira a conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area, nonché la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale. Obiettivo ulteriore del vincolo è tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, garantire e salvaguardare la percezione e le visuali del paesaggio dall'autostrada, anche in relazione alla cartellonistica e segnaletica. In particolare la scheda specifica che i "progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto."

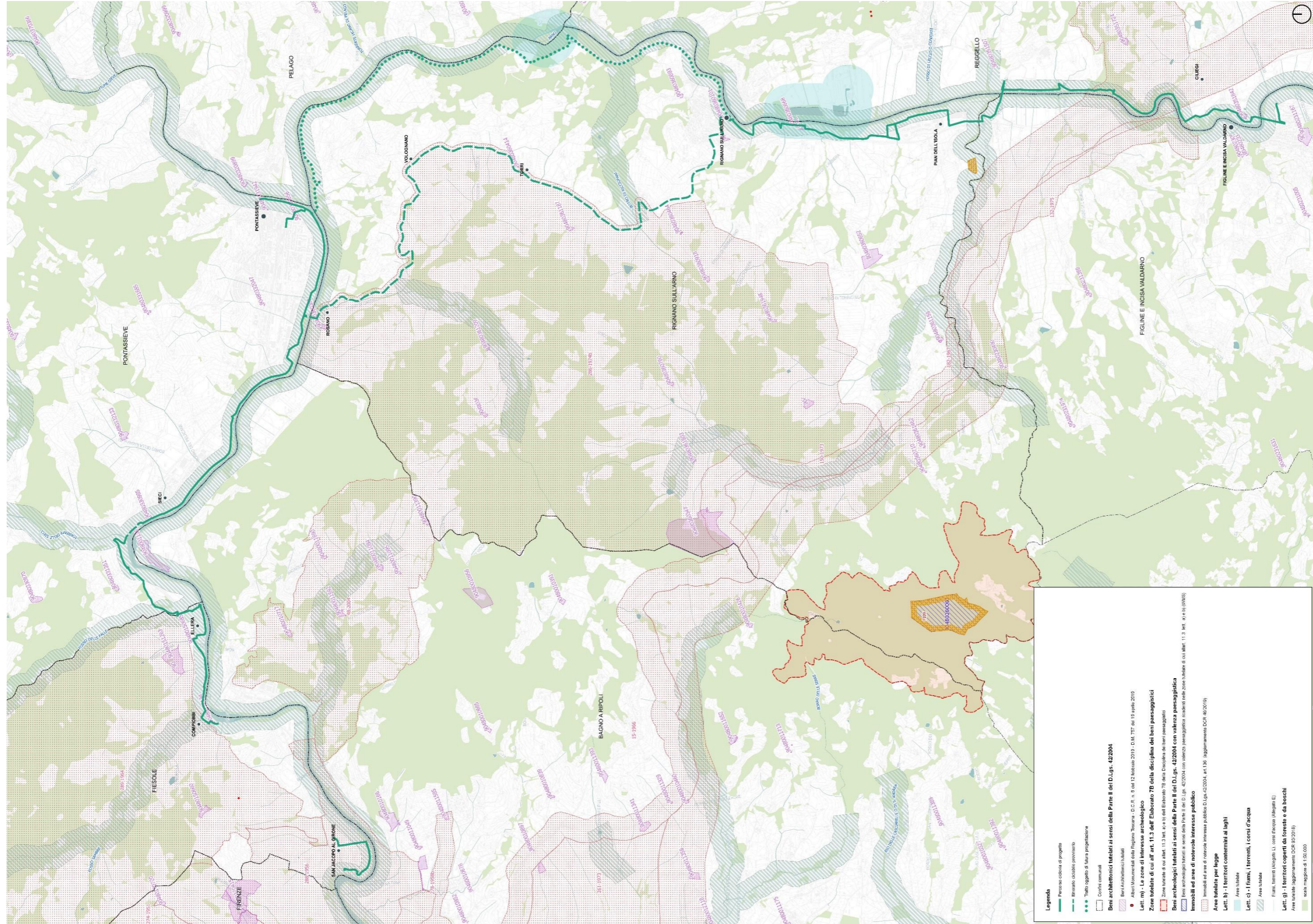


Figura 16: PIT. Tavola vincoli di tutela paesaggistica. In verde il tracciato di progetto

## PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

<http://www.cittametropolitana.fi.it/pianificazione-territoriale-e-risorse-naturali/ptcp/>

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/05. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il PTCP vigente si compone di più documenti, il più rilevante dei quali è la Carta dello Statuto del Territorio 1: 20.000, che costituisce l'elaborato progettuale di pianificazione cui approda l'analisi conoscitiva del territorio. Ad esso è collegato l'elaborato Statuto del Territorio e Norme di attuazione, ove sono contenute norme, prescrizioni, criteri e direttive per la pianificazione urbanistica a livello comunale.

Il comune di Fiesole è compreso nel sistema territoriale "Area Fiorentina". L'area centrale fiorentina presenta legami di mercato del lavoro più o meno intensi con tutto il resto della provincia e con alcune aree extra-provinciali. Dal punto di vista delle relazioni socioeconomiche, i legami sono di livello nazionale e internazionale, in ragione dei caratteri reticolari ed "aperti" che caratterizzano le formazioni metropolitane oltre una certa soglia di evoluzione. La definizione dei confini dell'area deriva perciò da un compromesso fra considerazioni di carattere economico e morfologico.

Il comune di Pontassieve appartiene al sistema territoriale "Val di Sieve" Il sistema è caratterizzato da un paesaggio medio collinare, che si inserisce nella parte sud-occidentale del bacino della Sieve.

I comuni di Rignano sull'Arno, Figline Incisa Valdarno e Reggello fanno parte del sistema territoriale "Valdarno Superiore Fiorentino". Si possono distinguere almeno quattro zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il bacino è, infatti, suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite, soprattutto sul versante orientale: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

## Carta dello Statuto del territorio

**Comune di Fiesole** – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Insediamenti – Art.7
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Via Aretina Nuova)

**Comune di Pontassieve** – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Aree fragili del territorio aperto – Art.11
- Insediamenti – Art.7
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Impianti tecnologici: Potabilizzazione e depurazione acque – Art. 24bis
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Strada Statale 67 Tosco Romagnola)

**Comune di Rignano sull'Arno** – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Corridoi di connessione ecologica ed ambientale – Art.9
- Altre aree del territorio aperto – Art.7
- Insediamenti – Art.7
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Rete ferroviaria esistente – Art.31
- Rete stradale di interesse sovracomunale di progetto – Art.30

- Insediamenti produttivi – Art.23

**Comune di Figline e Incisa Valdarno** – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Insediamenti produttivi – Art.23
- Altre aree del territorio aperto- Art.7
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Via Nazionale)
- Insediamenti – Art.7

**Comune di Reggello** – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:

- Aree per il contenimento del rischio idraulico – Art.4
- Insediamenti – Art.7
- Cave attive – Art.20
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Strada Regionale 69)

## ART.10- AMBITI DI REPERIMENTO PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI, RISERVE E ANPIL

*"Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà. Tali ambiti costituiscono invariante strutturale."*

## ART. 7- TUTELA DEL TERRITORIO APERTO

*"Il territorio aperto, in applicazione dei criteri per l'individuazione del territorio rurale dettati dall'art. 22 del PIT, è costituito dalle aree del territorio provinciale esterne agli insediamenti, secondo le relative delimitazioni, e comprende le aree agricole, quelle forestali, gli abitati minori e gli insediamenti sparsi sia recenti che di rilevanza storica. I riferimenti cartografici delle politiche di tutela del territorio aperto sono contenuti nella Carta dello Statuto del territorio."*

*In coerenza con i principi di cui al Titolo II dello Statuto del territorio, la perimetrazione del territorio aperto è strettamente correlata alla definizione del margine urbano degli insediamenti ed è finalizzata: ad impedire ulteriore consumo di suolo agricolo e ad incentivare la riqualificazione della frange di transizione città-campagna; ad impedire la saldatura degli insediamenti e la conseguente saturazione dei varchi residui, da riservare prioritariamente ai corridoi di connessione alla rete ecologica provinciale;*

## ART. 9- AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO-FUNZIONALE.

*Le aree di collegamento ecologico-funzionale, individuate ai sensi dell'art. 10 della LR 56/2000 e finalizzate alla conservazione della biodiversità, La definizione delle aree di collegamento ecologico è finalizzata a tutelare la diversità delle specie animali e vegetali minacciata principalmente dalla separazione fisica tra le popolazioni animali o vegetali, rappresentata da barriere reali lineari, quali ad esempio autostrade, strade di grande comunicazione, importanti assi ferroviari e simili, o da barriere diffuse, quali aree industriali o commerciali, oppure dalla mancanza o dalla scarsa efficacia di aree naturali di collegamento tra le varie popolazioni. Gli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia incentivano l'adozione delle principali misure per la conservazione dei corridoi esistenti e per il ripristino delle zone a connettività compromessa.*

## ART. 30- STRADE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

*La rete stradale di interesse sovracomunale esistente, da potenziare e di progetto, è individuata e classificata sulla base del Piano regionale per la mobilità e per la logistica, approvato con DCR n. 63/2004, efficace fino all'approvazione del Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla LR 55/2011, del quadro aggiornato delle previsioni e dell'art. 9 della disciplina del PIT. Il PTC specifica, con riferimento alla rete stradale provinciale, gli obiettivi e*

le previsioni del piano regionale della mobilità e della logistica. Gli interventi sulla rete provinciale sono evidenziati nella Carta dello Statuto del territorio; possono essere realizzate, nelle fasce di rispetto, opere di ambientazione volte alla mitigazione dell'impatto sul paesaggio dell'infrastruttura stradale, nonché spazi di sosta attrezzati per la fruizione visiva dei panorami più significativi.

[...] I piani urbani della mobilità, i piani e programmi inerenti il TPL della provincia e i programmi socio-economici:

- assumono gli obiettivi di qualità e sicurezza stabiliti dagli articoli 8 e 9 della Disciplina di piano del PIT, riferiti alla mobilità delle persone e delle merci;
- prevedono, per quanto di competenza, misure opportune per incrementare l'accessibilità dei servizi di interesse sovracomunale mediante il TPL, secondo quanto disposto al precedente articolo 24 e per favorire la **mobilità ciclo-pedonale**, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 della Disciplina di piano del PIT e quanto disposto al precedente articolo 16.

#### ART. 24 BIS- SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

Sono servizi e attrezzature tecnologiche di rilevanza sovracomunale le centrali per la produzione dell'energia e gli impianti di trasformazione, gli impianti di depurazione delle acque, gli impianti di trattamento dei rifiuti, e simili.

#### ART. 31- FERROVIE E LINEE FERROTRAMVIARIE

Il PTC promuove il coordinamento delle scelte inerenti la mobilità degli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di assicurare:

- uno sviluppo equilibrato degli insediamenti, sia in relazione ai rapporti tra l'area metropolitana fiorentina e il resto della provincia, sia all'interno di ciascuno dei sistemi territoriali;
- una costante verifica del carico urbanistico indotto dal complesso delle previsioni dei piani comunali, ai fini della tutela delle risorse essenziali;
- l'armonizzazione delle strategie e delle scelte relative agli aspetti infrastrutturali e gestionali necessarie per dare attuazione agli indirizzi stabiliti dall'articolo 9 del PIT.

#### ART 23 – CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Gli insediamenti produttivi sono le parti degli insediamenti specializzate per la produzione di beni e servizi. Gli SU dei Comuni definiscono il dimensionamento degli insediamenti produttivi in conformità ai criteri di cui allo Statuto del territorio, Titolo III.

La Provincia aggiorna e approfondisce il quadro conoscitivo degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, indicati, con finalità ricognitive, nella Carta dello Statuto del territorio e descritti in apposito repertorio, documento QC 15 (Aree produttive), del quadro conoscitivo.

#### ART. 4- AREE PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO IDRAULICO

Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale per la riduzione del rischio idraulico sono individuati dalla pianificazione di bacino e, limitatamente alle casse di esondazione, schematicamente indicati con finalità ricognitive nelle Carte dello Statuto

del territorio del PTC come specificato in legenda. In tali aree si applicano le misure di salvaguardia dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale promuovono azioni e comportamenti tali da non alterare l'efficienza idrogeologica del suolo, della copertura vegetale e quella idraulica della rete idrografica principale e minore.

#### ART. 20- AREE PER ATTIVITÀ ESTRATTIVE. MINIERE.

Al fine del coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, la Provincia redige il Piano provinciale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP), ai sensi delle disposizioni vigenti e del PRAER, e in applicazione degli ulteriori elementi derivanti dall'approfondimento dei propri quadri conoscitivi.

Non si rilevano vincoli ostativi con la ciclovia di progetto. La Ciclopista dell'Arno, di cui fa parte il tracciato di progetto, viene citata nell'Art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione.

#### ART. 16- RETI DI PERCORSI ATTREZZATI: TREKKING, PISTE CICLABILI ECC. RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

La Provincia incentiva lo sviluppo di una **rete della mobilità lenta** legata alla valorizzazione del territorio e alla riduzione del traffico privato attraverso la formazione del piano provinciale delle piste ciclabili di cui alla LR 27/2012 in coerenza con il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 9 della disciplina del PIT, con il presente PTC ed in coordinamento con gli altri piani provinciali di settore. Il piano provinciale delle piste ciclabili è formato in considerazione dell'approfondimento tematico QC 26 (Quadro strategico della mobilità ciclistica in Provincia di Firenze), contenuto nel quadro conoscitivo del PTC.

La Provincia individua nella realizzazione della **Ciclopista dell'Arno**, [...], la linea programmatica fondamentale per lo sviluppo della cosiddetta "mobilità lenta", non solo escursionistica, sul proprio territorio. Tali infrastrutture, rappresentate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio, hanno valore strategico.

Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale incentivano la sistemazione dei tratti utilizzati o utilizzabili. A tal fine:

possono essere utilizzati quali piste ciclabili anche

- percorsi verdi alternativi e argini dei corsi d'acqua;
- gli enti interessati provvedono ove possibile alla contestuale realizzazione di percorsi ciclo pedonali lungo le viabilità, in particolare in aree urbane.

**LEGENDA**

	al 1900		al 2007	<b>Edificato</b> (art.22)
				<b>Limite insediamenti</b> (artt.22, 22bis)
<b>Idrografia</b>				
	pozzi		sorgenti	<b>Protezione di pozzi e sorgenti</b> (art.6)
	concessione		area di protezione ambientale	<b>Acque minerali e/o termali</b> (art.6)
	casce di esondazione Piano Stralcio Riduzione del Rischio Idraulico dell'A.d.B.Amo: interventi di tipo "A" e "B"			<b>Interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico</b> (art.4)
<b>Tutela del territorio aperto</b>				
	parchi, riserve e aree naturali di interesse locale (art.8)		area contigua alle aree protette (art.8)	
	ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10)		S.L.R. (art.15)	
	geotopi e biotopi puntuali e censimento grotte della Toscana (LR20/84) (art.15)		geotopi e biotopi areali (art.15)	
	corridoi di connessione ecologica ambientale della rete dei fiumi (art.9)		aree sensibili (art.3)	
	aree fragili (art.11)		aree di protezione storico-ambientale (art.12)	
	altre aree del territorio aperto (art.7)			
	giacimenti		concessioni minerarie	<b>Giacimenti e concessioni minerarie</b> (art.20)
	areali		puntuali	<b>Cave attive</b> (art.20)
				<b>Aree di recupero e/o restauro ambientale</b> (art.21)
	Aree soggette a vincolo architettonico			<b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</b> (art.14)
	Aree soggette a vincolo archeologico			
	Alberi monumentali			

				<b>Arete produttive</b> (superficie > 30 Ha) (art.23)	
				<b>Aziende a Rischio di Incidente Rilevante</b> (art.28)	
				<b>Servizi e attrezzature di livello sovramunicipale</b> (art.24)	
	esistente		progetto		
	ISTRUZIONE S scuole secondarie e di formazione professionale U attrezzature universitarie		SANITA' H attrezzature sanitarie e ospedaliere		SPORT SP poli sportivi e ricreativi con bacino di utenza rilevante
	IMPIANTI TECNOLOGICI (art.24bis) TA potabilizzazione e depurazione acque Tr smaltimento rifiuti		CULTURA C aste, musei, teatri, poli espositivi, centri visita, biblioteche, archivi e altre istituzioni culturali		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PA uffici di enti pubblici sovramunicipali PC Protezione Civile PS carceri, difesa e PS
	PARCHI TERRITORIALI		LR.2/2000 R aree attrezzate per la residenza		LR.42/2000 (art.25) campeggi
	PARCHI EGGISOMENIORI (art.32)		ENERGIA (art.24bis) impianti di produzione e distribuzione		ALTR0
				<b>Linee elettriche</b> (art.34)	
				<b>Metanodotti</b> (art.34)	
	esistente		progetto	<b>Strade</b> (art.30)	
	Autostrada SGC SS, SR SP		Autostrada SGC SS, SR SP	<b>potenziamento</b>	
	linee in esercizio		linee di progetto (con i percorsi alternativi)		aree esistenti
				<b>Tramvie</b> (art.31)	
	esistente		progetto	<b>Ferrovie</b> (art.31)	
				linea AV/AC	
				linee nazionali o regionali	
				collegamento nuova stazione AV-stazione S.Maria Novella	
	trekking		ciclabili		itinerari storico-culturali
				<b>Percorsi attrezzati</b> (art.16)	
	stazione ferroviaria fermata del servizio esistente/progetto		polo ferroviario esistente/progetto		
				<b>Nodi</b> (art.31)	
	area aeroportuale		aviosuperficie		elisuperficie
					elisuperficie di progetto
	confine comunale		confine sovramunicipale		
				<b>Limiti amministrativi</b>	

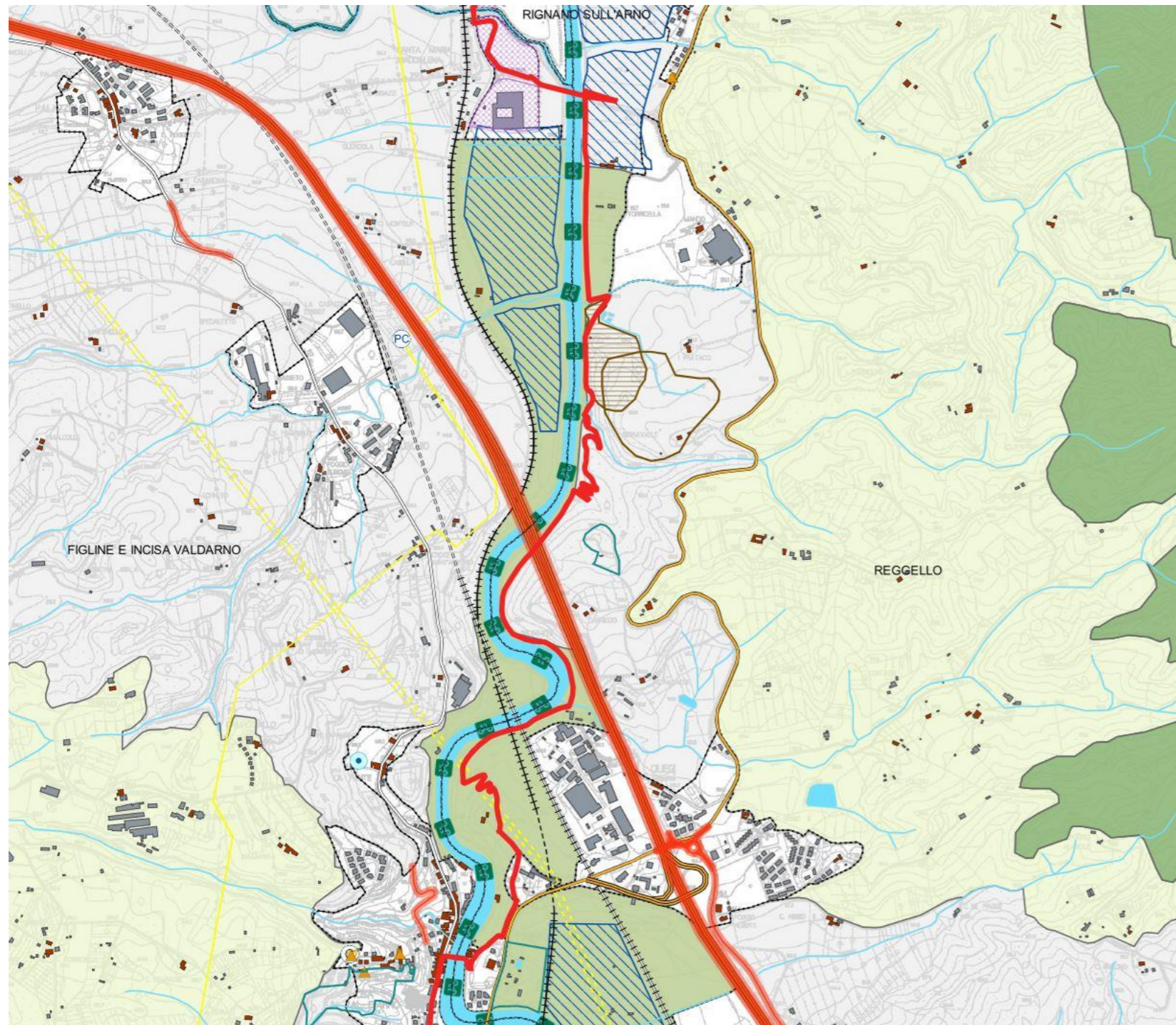


Figura 17: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Reggello. La linea rossa indica il progetto.

## PIANO STRUTTURALE DI REGGELLO (PS)

<https://maps2.ldpgis.it/reggello/?q=ps>

Il percorso formativo del Piano Strutturale del Comune di Reggello ha avuto inizio con l'approvazione, con Delibera C.C. n. 70 (90 KB) del 27/06/2013, degli indirizzi propedeutici all'Avvio del Procedimento, che contengono gli obiettivi qualificanti su cui si basa il nuovo Piano, in linea con la sopravvenuta Legge Regionale 65/2014 e con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

Con Delibera C.C. n. 25 (768 KB) del 28/03/2018 è stato **approvato** il nuovo Piano Strutturale del Comune di Reggello. Il PS di Reggello fa propri gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni del PIT e del PTC, ne specifica i contenuti per le parti relative al territorio comunale, stabilisce i principi, gli indirizzi, le regole per il governo del territorio e le modalità di attuazione. A tal fine lo Statuto del territorio, secondo i disposti degli artt. 6, 10 e 11 della l.r. 65/2014, introduce vincoli, direttive, indirizzi e prescrizioni per la redazione del Piano Operativo (PO), dei piani e programmi di settore e degli atti di programmazione, comunque denominati, qualora producano effetti territoriali o comportino variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale o urbanistica comunale.

Il PS, redatto ai sensi del comma 3 dell'art. 31 della l.r. 65/2014, costituisce mero adeguamento e conformazione al Piano Paesaggistico. Per esso valgono pertanto le disposizioni contenute nel PIT con valenza di piano paesaggistico della Regione

Toscana e in particolare nella Disciplina del Piano e nelle disposizioni relative all'Ambito 11 Val d'Arno superiore, oltre alle disposizioni contenute nello Statuto.

Il PS si compone del Quadro Conoscitivo, dello Statuto del territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile.

- Il **Quadro Conoscitivo**, comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile. Costituisce la base delle conoscenze della struttura del territorio da cui derivano gli obiettivi generali e di cui ci si avvale per la verifica degli obiettivi individuati
- Lo **Statuto del territorio** comprende, con i necessari elementi di dettaglio riferiti al territorio comunale, quanto sostenuto nel PIT e PTC. Esso costituisce l'atto di riconoscimento identitario del proprio patrimonio territoriale per la comunità locale che partecipa alla sua formazione, ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione. Comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale ai sensi dell'art.3, e le invarianti strutturali di cui all'art. 5. Costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio.
- Il PS è corredato della **Valutazione Ambientale Strategica** di cui alla l.r. 10/2010 e smi e integrazioni.

## QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo è composto dai seguenti elaborati:

- TAVOLA 1 Periodizzazione dell'edificato e della viabilità\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 1 Periodizzazione dell'edificato e della viabilità\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 2 Uso del suolo\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 2 Uso del suolo\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 3 Assetti agrari\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 3 Assetti agrari\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 4 Aree a standard\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 4 Aree a standard\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 5 Mobilità\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 5 Mobilità\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 6 Vincoli paesaggistici, culturali e ambientali\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 6 Vincoli paesaggistici, culturali e ambientali\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 7 Criticità territoriali\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 7 Criticità territoriali\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 8 Rete ecologica\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 8 Rete ecologica\_sud scala 1:10.000

- TAVOLA 9 Intervisibilità scala 1:20.000

## TAVOLA 5 – Mobilità

L'elaborato mostra le principali reti di infrastrutture, ed è quindi possibile vederne le connessioni con il tracciato di progetto: importante è la sovrapposizione del tracciato con una strada di rilevanza regionale (Strada Regionale 69)

La mobilità lenta viene citata molteplici volte nello Statuto del Territorio:

### Art. 41- Strategie per la qualità urbana

*“Ai fini della qualità urbana è fondamentale un livello adeguato di accessibilità e conseguentemente deve essere valutato lo stato delle infrastrutture. Migliorare la rete delle infrastrutture in termini di efficienza e adeguamenti ai fini della sicurezza diventa*

*quindi un obiettivo importante per l'attuazione delle previsioni del PS e analogamente si deve procedere per garantire l'accessibilità in tutte le parti del territorio, completando le reti della viabilità e prevedendo punti di snodo per l'intermodalità con il trasporto pubblico e con il sistema della mobilità lenta, sia di tipo urbano e sia di tipo escursionistico.”*

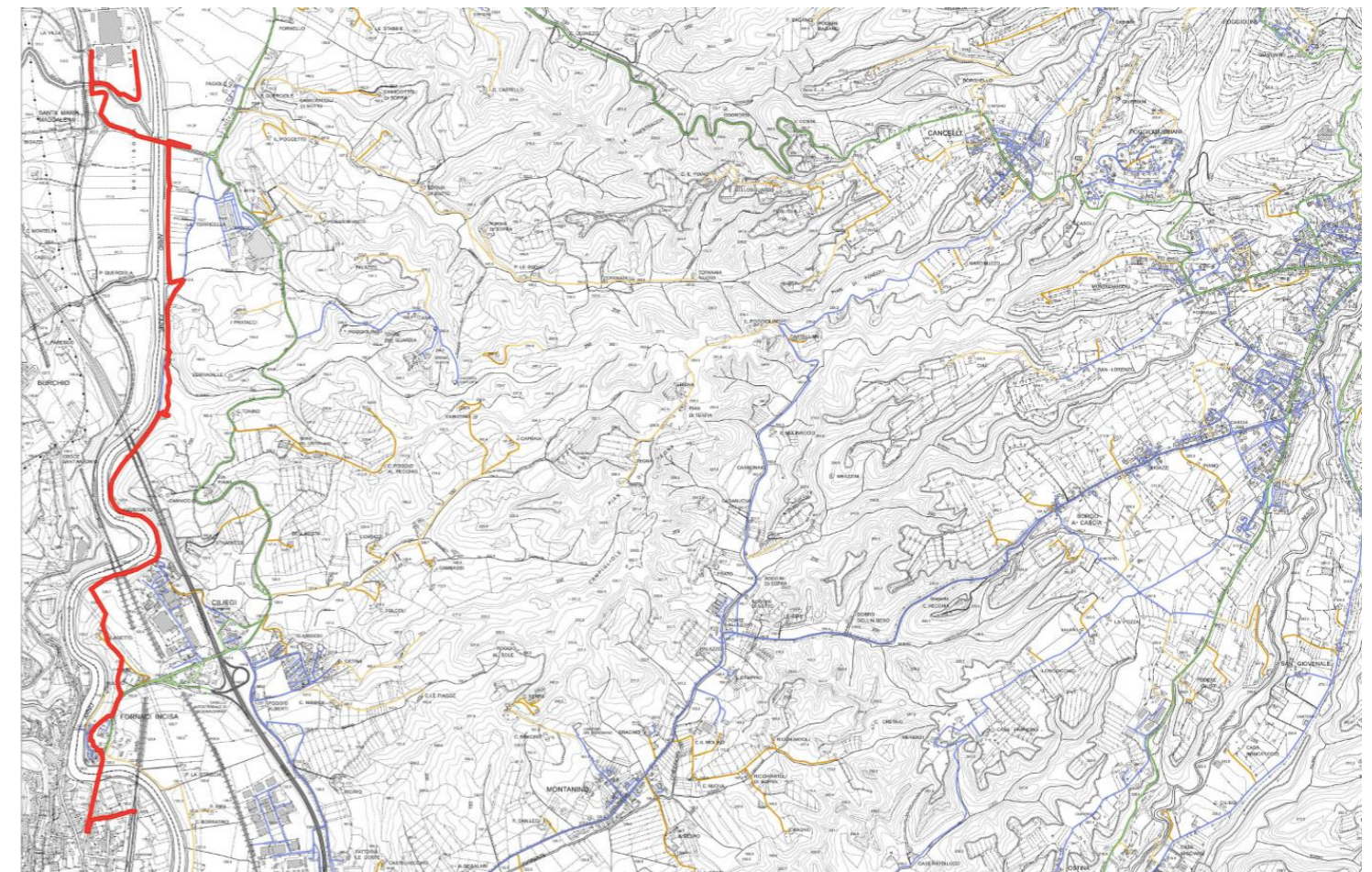


Figura 18: Estratto della TAVOLA 5 – Mobilità sud. In rosso il tracciato di progetto

## TAVOLA 6 – Vincoli paesaggistici, culturali e ambientali

A livello comunale il tracciato è interessato dai seguenti ambiti:

### BENI PAESAGGISTICI

- Zona ai lati dell'Autostrada del sole (182/1967)

Per essa il PS deve recepire gli obiettivi per la tutela e la valorizzazione nonché misure e azioni per il controllo delle trasformazioni contenuti nella Sezione 4 delle Schede dei beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art.136 del D.lgs. 42/2004 del PIT che il PO deve recepire nelle proprie disposizioni normative.

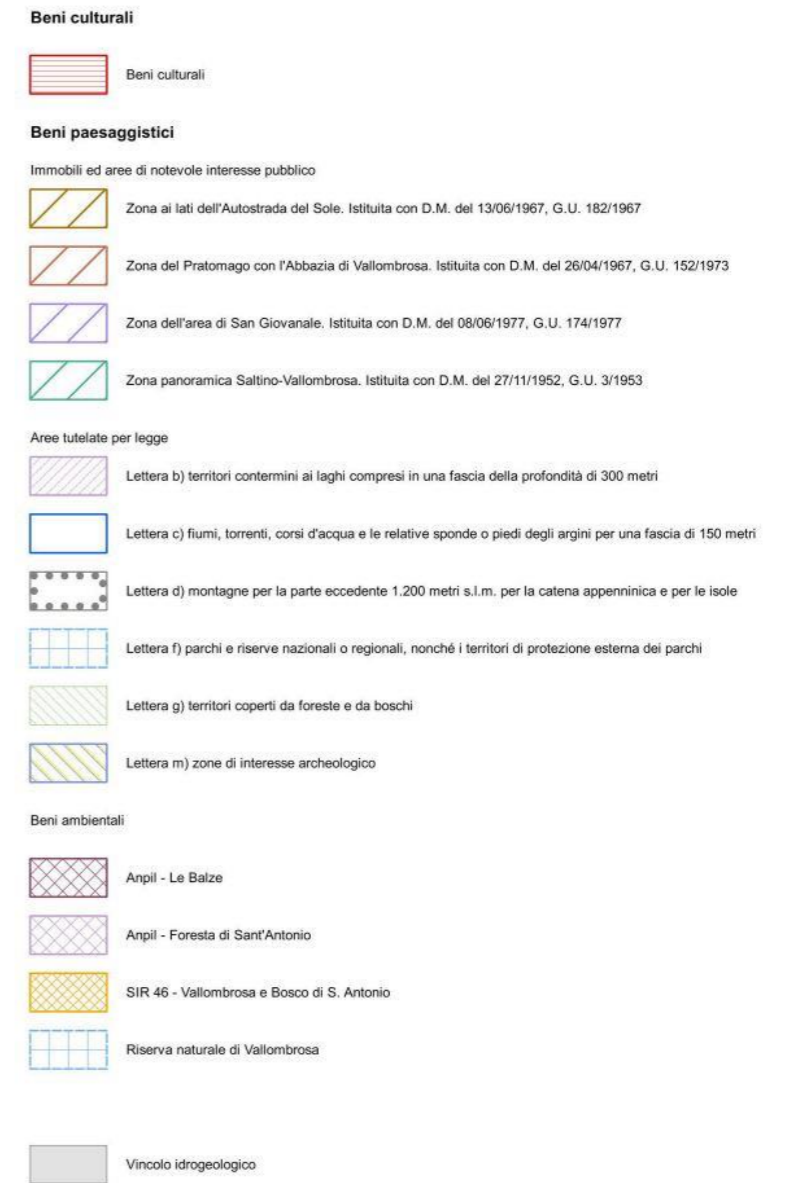
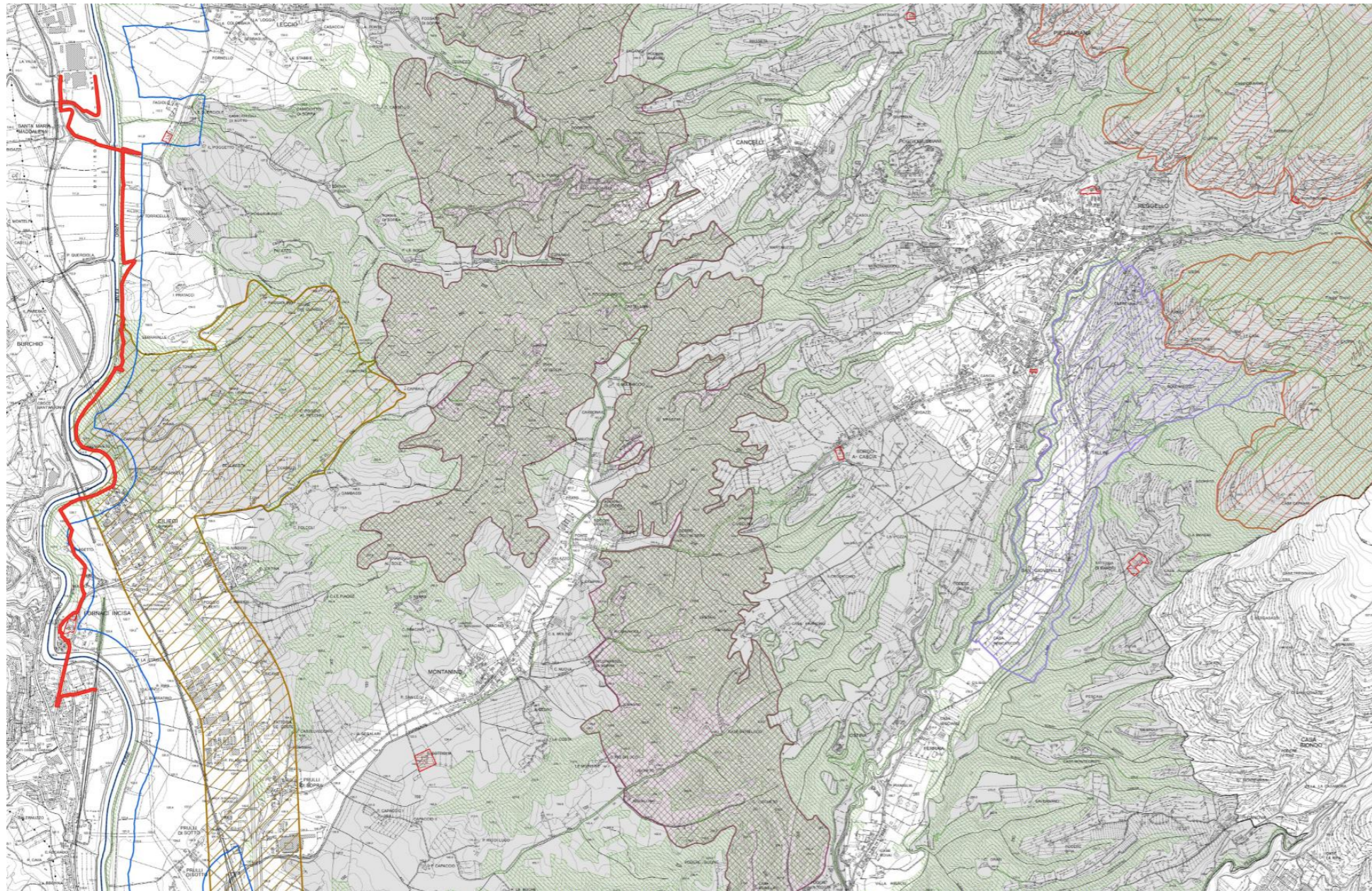


Figura 19: Estratto della TAVOLA 6 – Vincoli paesaggistici sud. In rosso il tracciato di progetto

**AREE TULATE PER LEGGE**

- Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri
- Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi

Per ciascuna categoria di beni, in coerenza con la Disciplina dei beni paesaggistici del PIT, il PO e gli altri strumenti di attuazione del PS devono recepire le prescrizioni d'uso contenute negli artt. 8, 9, 11, 12,13 e 14 del Capo III della suddetta Disciplina e quelle contenute nello Statuto.

**TAVOLA 7 – Criticità territoriali**

In questa tavola il tracciato di progetto arriva a coincidere con alcune delle zone di pericolosità geologica molto elevata, e aree abbandonate dall'attività agricola dal 1978 – vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione. Queste informazioni ritorneranno negli elaborati dedicati alle invariati strutturali.

**STATUTO DEL TERRITORIO**

E' composto dai seguenti elaborati:

- TAVOLA 10 Patrimonio territoriale\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 10 Patrimonio territoriale\_sud scala 1:10.000
- TAVOLA 11 Invarianti strutturali scala 1:40.000
- TAVOLA 12 Perimetrazione del territorio urbanizzato\_nord scala 1:10.000
- TAVOLA 12 Perimetrazione del territorio urbanizzato\_sud scala 1:10.000

**TAVOLA 11 – Invarianti strutturali**

Ai sensi dell'art.5 della l.r. 65/2014 le invariati strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole



di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

In particolare caratteri, principi e regole per il patrimonio territoriale riguardano:

- le tipologie morfologiche e paesaggistiche;
- le relazioni tra gli elementi costitutivi;
- le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione che ne assicurano la persistenza.

La loro individuazione costituisce il riferimento per stabilire le condizioni di trasformabilità.

#### INVARIANTE I- CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI

Il tracciato attraversa l'area segnata come Fondovalle, e successivamente Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti.

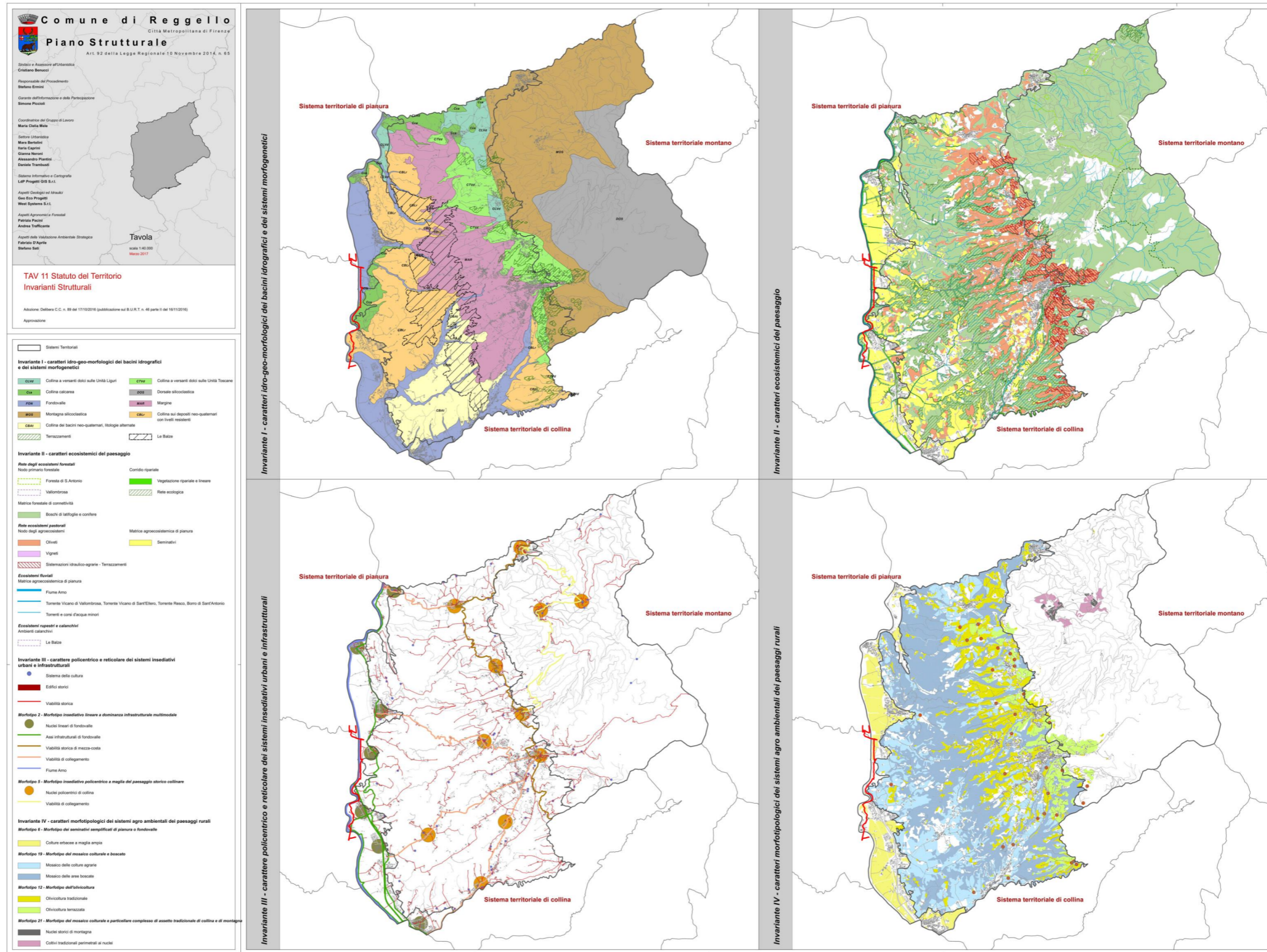


Figura 20: Estratto della TAVOLA 11 – Invarianti strutturali. In rosso il tracciato di progetto

#### INVARIANTE II – CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Per esse il PS assicura l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, stabilendo indirizzi e prescrizioni per il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica. A tal fine individua la rete ecologica costituita dalle connessioni verdi e dal reticolo idraulico, prescrive il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali, la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario presenti.

Il tracciato attraversa la Matrice forestale di connettività (boschi di conifere e latifoglie), la Rete Ecologica e la Matrice agrosistemica di pianura (seminativi)

#### INVARIANTE III – CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI

Il tracciato attraversa alcuni dei caratteri del Morfotipo 2: Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale

- Nuclei lineari di fondovalle
- Assi infrastrutturali di fondovalle
- Fiume Arno

#### INVARIANTE IV – CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI

Il tracciato attraversa aree delineate come Morfotipo 6: Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle

- Colture erbacee a maglia ampia

### Strategia dello sviluppo sostenibile

#### TAVOLA 13- UTOE e SISTEMI TERRITORIALI

##### Art. 21- Sistema Territoriale di Pianura

Il tracciato di progetto attraversa questa tipologia di sistema territoriale. Vi sono compresi, per lo più, areali territoriali riconducibili al sistema morfogenetico di fondovalle indicato con la sigla FON nella cartografia del PIT (vedi Tavola 11 Invarianti strutturali).

- Deve essere limitato il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Il tracciato inoltre attraversa 2 UTOE sul territorio, in entrambe le sullo STATUTO DEL TERRITORIO viene citata la mobilità lenta:

##### Art. 64- UTOE 12 Leccio-Mandò

“Il PO, al fine di perseguire la definizione di un disegno urbanistico complessivo che assicuri la sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, deve prevedere i seguenti interventi:

- [...] migliorare l'accessibilità del sistema urbano con la creazione di una rete della mobilità lenta;”

##### Art. 65- UTOE 13 Ciliegi-Pian di Rona-Ricavo-Prulli-Matassino

“Il PO, al fine di perseguire la riqualificazione delle relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, il mantenimento o l'apertura di parchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica, deve prevedere i seguenti interventi:

- [...] migliorare l'accessibilità del sistema urbano con la creazione di una rete della mobilità lenta;

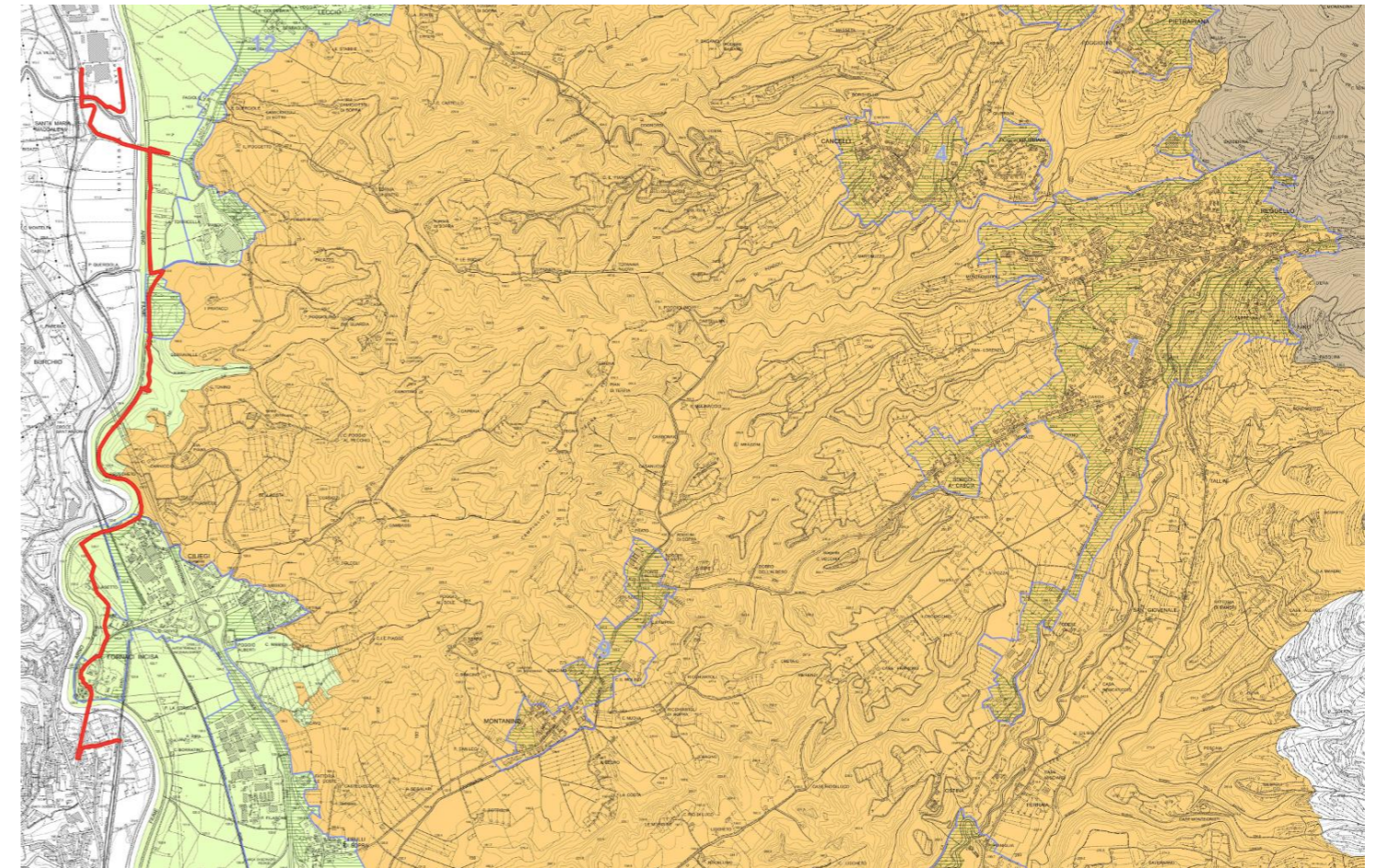


Figura 21: Estratto della TAVOLA 13 UTOE e sistemi territoriali sud..  
In rosso il tracciato di progetto

## VARIANTE GENERALE AL REGOLAMENTO URBANISTICO DI REGGELLO (RU)

<https://maps2.ldpgis.it/reggello/?q=ru>

1° Approvazione- Delibera Consiglio Comunale n. 40 del 07.05.1998, [...] modificate con Delibera Consiglio Comunale n. 143 del 11.12.2013.

La Variante Generale al Regolamento Urbanistico è composta dai seguenti documenti, che ne costituiscono parte integrante:

- Relazione Generale;
- Relazione sull'attività valutativa;
- Relazione geologico-tecnica;
- Relazione di revisione dell'allegato 1- ELENCHI degli edifici esistenti classificati in base al valore architettonico, culturale ed ambientale;
- Estratti della Cartografia di azionamento in scala 1:2.000 – stato attuale con aree oggetto di variante;
- Estratti della Cartografia di azionamento in scala 1:10.000 – stato attuale con aree oggetto di variante;
- Norme Tecniche di Attuazione – stato attuale;
- Norme Tecniche di Attuazione – progetto;
- Cartografia di azionamento in scala 1:2.000 – stato modificato;
- Cartografia di azionamento in scala 1:10.000 – stato modificato;
- ALLEGATO N. 1: ELENCHI degli edifici esistenti classificati in base al valore architettonico, culturale ed ambientale – stato modificato;
- Rappresentazione delle classi di fattibilità geologica delle aree oggetto di variante;

### CARTOGRAFIA DI AZIONAMENTO – SCALA 1.10000

Riguardo alle Zone Urbanistiche regolate dalle Norme Tecniche di Attuazione, il tracciato attraversa diverse tipologie di sottozona:

- E8- SOTTOZONA AREE DI ESCAVAZIONE (art.39)

Il progetto segue Via di Bruschetto, cercando di riconoscerne le tracce ancora esistenti. La sottozona è costituita da aree extraurbane che risultano ricche nel sottosuolo di giacimenti di minerali di prima e seconda categoria ("pietra forte", "alberese", inerti di cava), suscettibili di nuova attività estrattiva, in adiacenza ad aree già oggetto di totale o parziale escavazione.

In tale zona dovrà essere conservata la capacità drenante del reticolo superficiale.

- E9- AREE PER LA PRIMA LAVORAZIONE DEL MATERIALE DI ESCAVAZIONE (art.40)

Sono zone destinate a impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o di inerti di cava. In tale sottozona sono consentiti oltre agli interventi previsti dalla normativa regionale vigente per le zone agricole, interventi per la realizzazione di impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o dei materiali inerti scavati in loco (impianti di lavaggio, frantumazione e selezione).

- E7- SOTTOZONA AGRICOLA DI PIANURA (art.38)

Fermi restando eventuali vincoli e prescrizioni più restrittive posti dalla delibera del C.R. 230/94 e dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, interventi di nuova costruzione, di ampliamento e di ristrutturazione urbanistica, dovranno comunque rispettare le seguenti condizioni:

- le costruzioni siano uniformate alle tipologie prevalenti della zona e siano realizzate con materiali tradizionali o tipici;

- SOTTOZONA AREE DI PROTEZIONE PAESISTICA, STORICA AMBIENTALE E ARCHEOLOGICA (art.41)

In ottemperanza alla deliberazione del C.R. 296/88 art. 7, è prescritta la salvaguardia degli assetti edilizi, urbanistici e

vegetazionali, nella loro generale caratterizzazione formale e tipologica, per quanto attiene al carico insediativo, all'impiego di materiali, tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture, arredi vegetazionali, sistemazioni esterne.

Si precisa che comunque qualora durante lavori di escavazione di qualsiasi genere, in qualsiasi zona, si verificano scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, degli articoli n. 822, 823, e 826 del Codice Civile, nonché dell'art. n. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori ed avvisare immediatamente la Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

- AREE BOSCADE (art. 42)

La ceduzione è ammessa solo nella forma con matricine disetanee: è consentita la conversione a fustaia. Le aree intercluse con destinazione attuale a prato- pascolo, a prato falciabile, a pascolo cespugliato, non possono essere oggetto di rimboscimento. E' ammesso il rimboscimento di tutte le aree percorse dal fuoco e di eventuali ritagli o terreni scoscesi, purché eseguito con alberature di essenze vegetali locali.

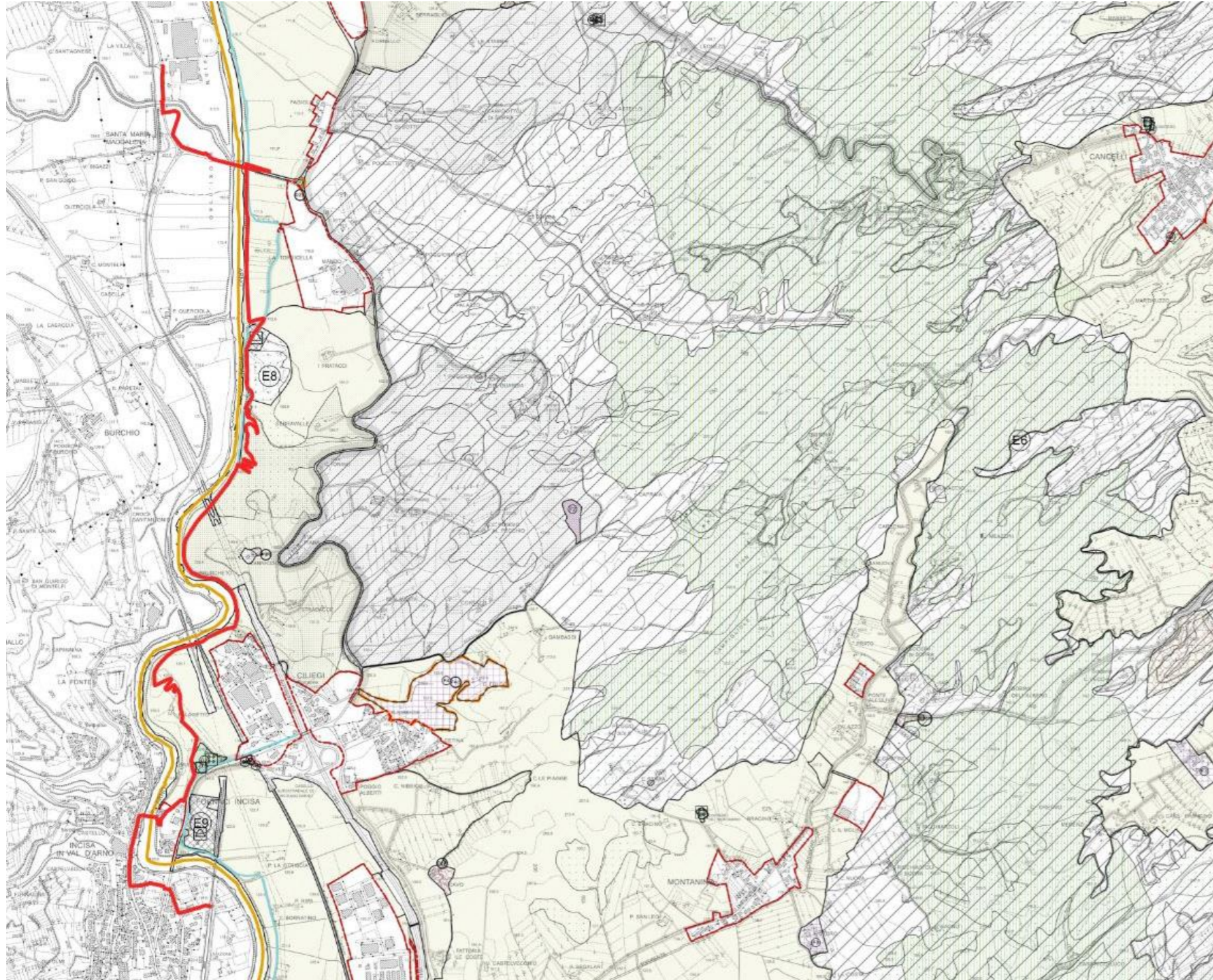


Figura 22: Estratto del Quadrante 3 scala 1.1000. In rosso il tracciato di progetto

ZONE URBANISTICHE	
	<b>A</b> CENTRI E NUCLEI STORICI (Art. 26 N.T.A.)
	Zona B - zona di saturazione o completamento edilizio ad uso prevalentemente residenziale (art. 27 N.T.A.) N: sottozona; n: eventuale riferimento scheda normativa
	Zona C - zona di completamento urbano ad uso prev. residenziale (Art. 28 N.T.A.) n: eventuale riferimento scheda normativa
	Zona D - Produttiva (art. 30 N.T.A.), di cui: Sottozona D1 - Produttiva di saturazione o completamento Sottozona D1S - sottozona D1 speciale Sottozona D2 - Produttiva di nuova edificazione N: sottozona; n: eventuale riferimento scheda normativa
	Area a rischio di incidente rilevante
<b>E</b> ZONE EXTRAURBANE (Art. 31 N.T.A.)	
	E1 Sottozona: area montana (Art. 32 N.T.A.)
	E2 Sottozona: Riserva biogenetica di Vallombrosa (Art. 33 N.T.A.)
	E3 Sottozona: Foresta di Sant'Antonio (Art. 34 N.T.A.)
	E4 Sottozona agricola produttiva pedemontana (Art. 35 N.T.A.)
	E5 Sottozona agricola produttiva collinare (Art. 36 N.T.A.)
	E6 Sottozona: Parco delle "balze o dei calanchi" (Art. 37 N.T.A.)
	E7 Sottozona agricola di pianura (Art. 38 N.T.A.)
	E8 Sottozona: aree di escavazione (Art. 39 N.T.A.)
	E9 Sottozona: aree per la prima lavorazione del materiale di escavazione (Art. 40 N.T.A.)
	E10 Sottozona: aree per depositi provvisori di materiali all'aperto (Art. 40 bis N.T.A.)
	Sottozona: aree di protezione paesistica, storico ambientale ed archeologica (Art. 41 N.T.A.)
	Sottozona F1 - parchi pubblici e attrezzature sportive di interesse territoriale (art. 45 N.T.A.) Sottozona F2 - attrezzature e servizi di interesse territoriale (art. 46 N.T.A.) y: eventuale simbolo di attrezzatura e servizi
	Sottozona F3 - complessi turistico-ricettivi esistenti (art. 47 N.T.A.) Sottozona F4 - complessi turistico-ricettivi di progetto (art. 47 bis N.T.A.) y: eventuale simbolo di attrezzatura e servizi
	Sottozona G1 - verde attrezzato e sportivo per le aree di insediamento (art. 49 N.T.A.) Sottozona G2 - attrezzature e servizi per le aree di insediamento (art. 50 bis N.T.A.) n: eventuale riferimento scheda normativa y: eventuale simbolo di attrezzatura e servizi
	ZONE A VERDE PRIVATO (Art. 51 N.T.A.)
	Zona da assoggettare a Piano di Recupero (artt. 4 e 52 N.T.A.) n: eventuale riferimento scheda normativa
	AREE SPECIALI DI PERTINENZA DI EDIFICI DI PARTICOLARE VALORE STORICO ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 53 N.T.A.)
	AREE DI RISPETTO CIMITERIALE (Art. 54 N.T.A.)
	PARCO FERROVIARIO (Art. 6 N.T.A.)
	PARCO AUTOSTRADALE (Art. 6 N.T.A.)
	SOTTOZONA: AREE BOSCADE (Art. 42 N.T.A.)
	Area di recupero e restauro ambientale (Art. 43 N.T.A.)
	Perimetro delle aree sottoposte a vincolo preordinato all'esproprio

## Piano Operativo di Reggello (PO)

<https://maps2.ldpgis.it/reggello/?q=po>

Con Delibera C.C. n. 56 (1.5 MB) del 22/07/2020 è stato **adottato** il nuovo Piano Operativo del Comune di Reggello. Il Piano Operativo (di seguito anche P.O.), formato ai sensi dell'art.95 della L.R. 65/2014, è l'atto di governo che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale di Reggello, nel rispetto delle disposizioni dei vigenti strumenti di pianificazione sovraordinati ed in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi fissati dal Piano Strutturale.

Il Piano Operativo è redatto ai sensi delle disposizioni nazionali e regionali in materia urbanistica e contiene la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, in particolare:

- definisce le trasformazioni fisiche ammesse e le utilizzazioni compatibili, sia nel territorio rurale, sia nel territorio urbanizzato;
- **definisce la rete delle infrastrutture per la mobilità e la relativa disciplina;**
- individua gli ambiti da attuare mediante piani attuativi, progetti unitari convenzionati, interventi diretti, progetti di opere pubbliche, e stabilisce le disposizioni, anche di carattere quantitativo, che devono essere osservate da tali strumenti;
- determina per alcuni immobili, o complessi di immobili, specifiche e vincolanti destinazioni d'uso, particolarmente per servizi pubblici o a uso collettivo;
- garantisce le richieste dotazioni di spazi per servizi pubblici o a uso collettivo, sia inserendo destinazioni d'uso vincolanti, sia dettando disposizioni ai previsti piani attuativi, o progetti unitari, o progetti di opere pubbliche;
- precisa le fattibilità delle trasformazioni fisiche ammesse e delle utilizzazioni compatibili derivanti dalle condizioni di pericolosità geologica e idraulica e dalle caratteristiche idrogeologiche;
- precisa i requisiti richiesti in ragione di condizioni di fragilità ambientale.

Elaborati urbanistici:

- Relazione generale
- Tavola n.1 (nord-sud) – Disciplina del territorio agricolo, scala 1:10.000
- Tavole da n.2 a n.21- Disciplina del Territorio Urbano, scala 1:2.000
- Tavola 22 (nord-sud) – Vincoli Sovraordinati, scala 1:10.000
- Norme Tecniche di Attuazione con relativi allegati:
- Allegato A1 (nord-sud)- Periodizzazione degli insediamenti [fonte: Piano Strutturale], scala 1:10.000
- Allegato A2 – Regesto dei fabbricati censiti
- Allegato A3 – Regesto dei fabbricati non censiti e presenti al 1954
- Allegato B – Normativa Urbanistica Specifica
- Allegato C- Album dei centri storici e nuclei rurali
- Allegato D – Dimensionamento e verifica standards
- Allegato E – Aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio
- Allegato F1 (nord-sud) – Analisi aree a vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione, scala 1:10.000
- Allegato F2 – Approfondimento aree a evoluzione naturale oggetto di trasformazione urbanistica e a fini produttivi agricoli

### TAVOLA N.1 – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE

Osservando l'elaborato grafico si osserva come il tracciato di progetto attraverso:

- Articolazione territorio rurale: E6 sottosistema agricolo di pianura (art.31) (Sistema Territoriale di pianura)
- Disciplina degli interventi nelle aree di cui all'art. 64 comma 1 lettera d) della LR 65/2014:
- Ae- Aree estrattive (art.38.5)
- Ae1 – Aree per la prima e seconda lavorazione (Art.38.5.1)
- Percorso ciclo-pedonale (art.50)

### Art.31. Articolazione del territorio rurale

Nell'ambito del territorio rurale il Piano Operativo riconosce i seguenti Sottosistemi Territoriali in coerenza con i Sistemi Territoriali definiti dal P.S.:

Il territorio rurale di Reggello si articola in:

*Sistema Territoriale Montano*, costituita da:

- E1 – Sottosistema Area Montana
- E2- Sottosistema Riserva Biogenitica Vallombrosa
- E3 – Sottosistema Foreste di Sant'Antonio

*Sistema Territoriale di Collina*, costituita da:

- E4 – Sottosistema Agricola Produttiva Collinare
- E5- Sottosistema Parco delle "balze o dei calanchi"
- E6 – Sottosistema Agricolo di Pianura

### Art.38.5- Aree estrattive- Ae

Sono aree extraurbane che risultano ricche nel sottosuolo di giacimenti di minerali di prima e seconda categoria ("pietra forte", "alberese", inerti di cava), suscettibili di nuova attività estrattiva, in adiacenza ad aree già oggetto di totale o parziale escavazione.

Le precisazioni dal PO sono le stesse riportate sul RU, pertanto riguardano solamente vincoli riguardo le attività estrattive.

#### Ae1 – Aree per la prima e seconda lavorazione (Art.38.5.1)

Sono zone destinate a impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o di inerti di cava. In tale sottozona sono consentiti interventi per la realizzazione di impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o dei materiali inerti escavati in loco (impianti di lavaggio, frantumazione e selezione).

Le precisazioni dal PO sono le stesse riportate sul RU, pertanto riguardano solamente vincoli riguardo le attività estrattive.

### Art.37. Disciplina degli ambiti periurbani

Gli ambiti periurbani, come definiti dall'art.55 del PS, sono aree in fregio al territorio urbanizzato e si tratta generalmente di tessuti agrari incolti o promiscui, di aree dismesse da riqualificare e da boschetti residuali.

In queste aree il Piano Operativo persegue:

- il riordino e la riqualificazione paesaggistica e ambientale del margine fra gli insediamenti urbani ed il territorio rurale;
- la salvaguardia delle permanenze del paesaggio agrario storico sia della pianura che della collina e la tutela delle testimonianze di valore storico documentale (viabilità storica ed opere d'arte connesse, recinzioni e opere di confinamento anche con elementi vegetali, muri a secco, edifici storici e documenti di cultura religiosa e materiale);
- la tutela della funzione ecologica che queste aree svolgono anche attraverso la diffusa presenza di elementi di naturalità: frange di bosco, elementi arborei di pregio, siepi e filari, aree aperte, corsi d'acqua e vegetazione ripariale;

3. In queste aree valgono le seguenti **prescrizioni**:

- tutti gli interventi di trasformazione debbono essere corredati di **un'analisi progettuale** che dimostri il rispetto delle caratteristiche dei luoghi o il loro miglioramento dal punto di vista

DESTINAZIONI D'USO

4.Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico utili alla permanenza degli insediamenti esistenti, all'esercizio delle attività agricole ed alla valorizzazione turistica del territorio.

IL PO regolarizza la mobilità ciclabile esistenti ed eventuali progetti:

### Art.50. Viabilità e percorsi di interesse storico naturalista e mobilità ciclo-pedonale

12. I percorsi ciclo-pedonali sono destinati e/o riservati al movimento dei pedoni e delle biciclette e comprendono i **percorsi ciclabili** e pedonali e le piazze. Sono indicati nelle tavole del P.O. con funzione esclusiva o prevalente di

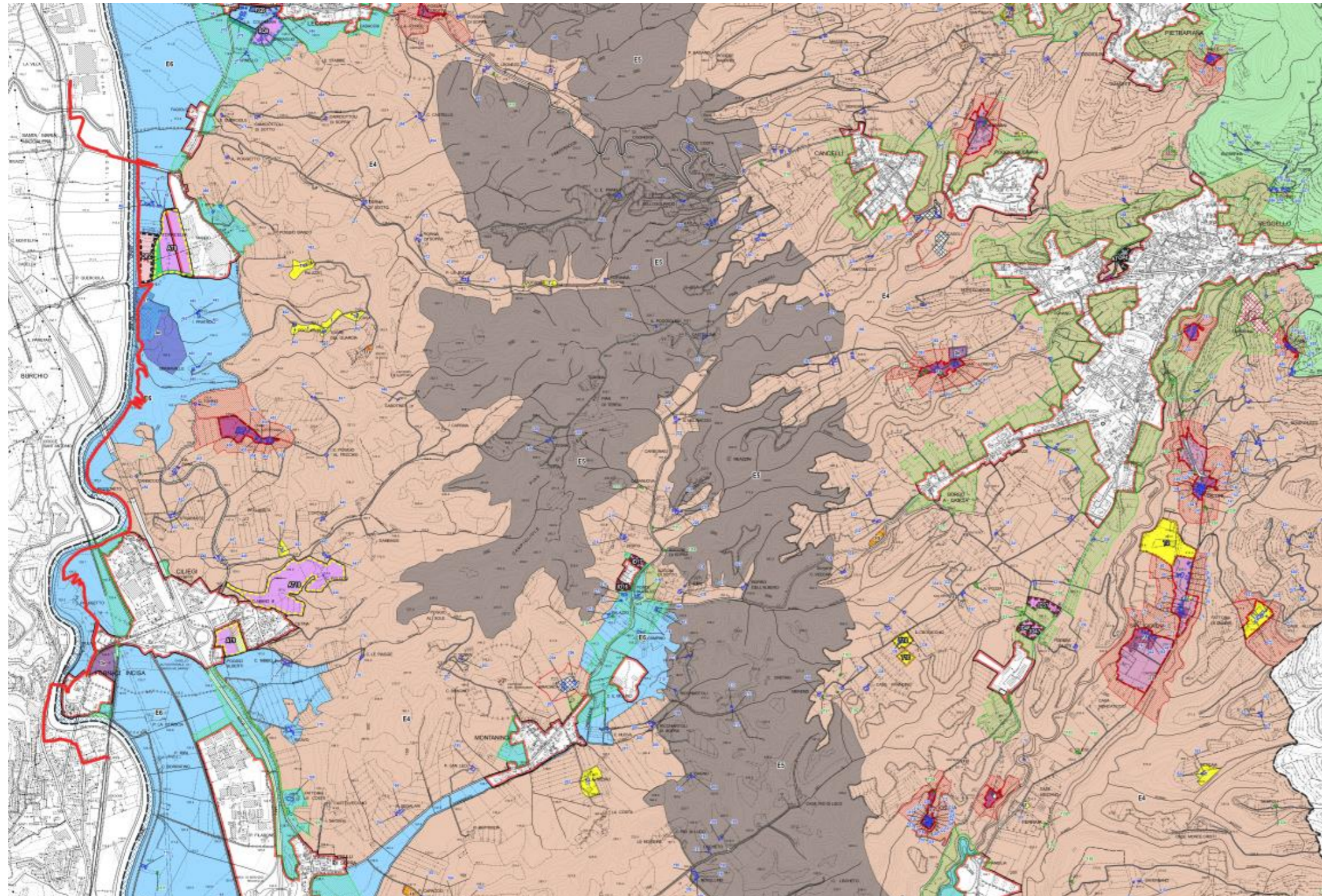


Figura 23: Estratto della Tavola di Disciplina del territorio rurale scala 1.10000. In rosso il tracciato di progetto

distribuzione dei ciclisti e dei pedoni. La funzione pedonale e ciclabile delle strade e dei percorsi di questa categoria dovrà essere assicurata tramite opportune soluzioni di arredo nonché di accorgimenti segnaletici adeguati. E' facoltà dell'A.C. predisporre uno specifico progetto per il potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili.

### Legenda

**Disciplina del Patrimonio Edilizio Esistente**

- n. Edifici censiti (Al. A2)
- n. Edifici non censiti e presenti al 1954 (Al. A3)

**Il Territorio Rurale**

**Articolazione del territorio rurale (Art. 31)**

**Sistema Territoriale Montano**

- E1 - Sottosistema Area Montana
- E2 - Sottosistema Riserva Biogenetica Vallombrosa
- E3 - Sottosistema Foreste di Sant'Antonio

**Sistema Territoriale di Collina**

- E4 - Sottosistema Agricola Produttiva Collinare
- E5 - Sottosistema Parco delle "balze e dei calanchi"

**Sistema Territoriale di Pianura**

- E6 - Sottosistema Agricola di Pianura

**Disciplina degli interventi nelle aree di cui all'art. 64 comma 1 lettere b, c) e d) della L.R. 65/2014**

**Disciplina degli interventi nei centri storici, nuclei rurali e dei relativi ambiti di pertinenza (Art. 36)**

- Centro storico
- Ambito di pertinenza del centro storico
- Perimetro Nucleo Rurale
- Nucleo Rurale storico
- Nucleo Rurale
- Ambito di pertinenza del nucleo rurale

**Disciplina degli ambiti perurbani (Art. 37)**

- Ambiti perurbani

**Disciplina degli interventi nelle aree di cui al comma 1 lettera d) della L.R. 65/2014 (Art. 38)**

- De - Aree deposito materiali esistenti in zona agricola (Art. 38.1)
- T - Attività turistiche in zona agricola (Art. 38.2)
- T n° - Attività turistiche con specifica normativa (Art. 38.2.1 - 38.2.2 - 38.2.3)
- F8 - Attrezzature e servizi di interesse territoriale nel territorio rurale (Art. 38.3)
- F8 n° - Attrezzature con specifica disciplina (Art. 38.3.1 - ... - 38.3.4)
- luogo di culto
- cimitero

▲ sociale e/o culturale    ▲ sanitario - assistenziale

- Rifugi escursionistici (Art. 38.4)
- Ae - Aree estrattive (Art. 38.5)
- Ae1 - Aree per la prima e seconda lavorazione (Art. 38.5.1)
- Campagna urbanizzata (Art. 38.6)

**Il Territorio Urbanizzato**

- Territorio Urbanizzato (ai sensi dell'art.4 della L.R. 65/2014)

**Il Territorio Urbanizzato suscettibile di trasformazione degli assetti insediativi (Art. 42)**

**Progetti Norma (Art. 42.1)**

- D n° - Interventi Diretti (Art. 42.1.1)
- AT n° - Aree di Trasformazione a prevalente destinazione residenziale (Art. 42.1.3)
- RQ n° - Aree di Riqualificazione urbanistica (Art. 42.1.4)
- OP n° - Progetto di Opera Pubblica (Art. 42.1.5)

**Interventi di rigenerazione urbana (Art. 42.2)**

- R - Aree di atterraggio (Art. 42.2.1)

**Spazi, servizi ed infrastrutture della città pubblica**

**Are per attrezzature ed impianti di interesse generale - F (Art. 47)**

**F1 - Zone per l'istruzione prescolastica e dell'obbligo (Art. 47.1)**

- F1.1 - esistente
- F1.2 - di progetto

**F2 - Zone a verde pubblico e per impianti sportivi (Art. 47.2)**

- F2.1 - esistente
- F2.2 - di progetto

**F4 - Impianti tecnologici di interesse generale (Art. 47.4)**

- F4.1 - esistente
- F4.2 - di progetto

- ★ depuratore
- F7 - Parco fluviale

**Le infrastrutture per la mobilità**

- PP1 - Parcheggio pubblico esistente (Art. 49)
- PP2 - Parcheggio pubblico di progetto (Art. 49)
- Viabilità carrabile (Art. 49)
- Viabilità pubblica di progetto (Art. 49)
- Percorso ciclo-pedonale (Art. 50)
- Verde di arredo stradale (Art. 51)

**Zone speciali**

- Area di rispetto cimiteriale (Art. 58)
- Area di rispetto del depuratore (Art. 60)
- Area di rispetto per la servizi militare (Art. 59)
- Zona del 1° vincolo
- Zona del 2° vincolo
- Zona del 3° vincolo
- Zona del 4° vincolo

**Elementi naturali di pregio (Art. 62)**

- Alberi monumentali

**Elementi cartografici**

- Confine comunale
- Aggiornamento speditivo

## Descrizione interventi dettagliati nell'area protetta

La Ciclovia dell'Arno che viene sviluppata all'interno di questo progetto interessa 5 Comuni (Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello, Figline e Incisa Valdarno), per una **lunghezza complessiva di 33.666 metri**.

Le tipologie di percorso ciclabile sono:

Tipologie di percorso	Lunghezza (m)
Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	10.198
Percorso cicloveicolare di progetto con interventi di moderazione delle velocità	7.072
Itinerario ciclabile provvisorio: percorso su strada provinciale	9.287
Percorso ciclopedonale esistente/finanziato	5.109
Percorso pedonale esistente (bici a mano)	787
Sentiero naturalistico pedonale di progetto (bici a mano)	1.213

Considerando che la quasi totalità del progetto si trova in area tutelata, viene descritto in seguito in tutte le sue tratte e tipologie.

### Comune di Reggello

Nel Comune di Reggello il tracciato si sviluppa per una lunghezza complessiva di 4.949 metri, superando ostacoli e criticità notevoli. L'indicazione dell'amministrazione è stata quella di rimanere il più possibile in aderenza all'Arno e sottolineare la valenza cicloturistica. Il tracciato ha una larghezza costante di 2,5 m e pavimentazione in ghiaietto stabilizzato su tutto il tracciato ad eccezione dei tratti con forte pendenza, in cui si prevede la realizzazione di pavimentazione in asfalto. Di seguito si riporta una tabella con l'indicazione dei codici tratta, delle lunghezze e delle tipologie. Il tracciato è visibile nell'elaborato REG-7-1-Planimetria di progetto su ortofoto e catasto.

Codice tratta	Tipologia di percorso	Lunghezza (m)
1	Percorso ciclopedonale esistente/finanziato	276
2	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	824
3	Percorso cicloveicolare di progetto con interventi di moderazione delle velocità	201
4	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	235
5	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	813
6	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	997
7	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	385
8	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	535
9	Percorso cicloveicolare di progetto con interventi di moderazione delle velocità	284
10	Percorso ciclopedonale di progetto in sede propria	318
11	Percorso cicloveicolare di progetto con interventi di moderazione delle velocità	81

Tratta 1: La tratta 1 prevede di utilizzare l'allargamento ed innalzamento del ponte di Pian dell'Isola così come già citato per la tratta 3 in Comune di Figline.

Tratta 2: Da qui si raggiunge la quota del piano della sponda dell'Arno e si passa sotto il ponte di Pian dell'Isola dividendo i percorsi tra i mezzi agricoli e la ciclovia, che rimane spostata verso il fiume.

Qui si prevede di sviluppare il percorso al di fuori dei terreni coltivati, sotto un filare di noci già esistente che permette l'ombreggiamento della pista. Superato un fossetto si prevede di posizionare il tracciato tra il filare di noci ed il campo agricolo, inserendo anche questo caso un fosso quale suddivisione delle proprietà. Si espropria un'area anche intorno a una quercia secolare poiché questa potrà essere attrezzata come area di sosta con sedute o area pic-nic libero. Superate le proprietà private il percorso entra all'interno della proprietà che sta acquisendo Publiacqua per la realizzazione del depuratore. Il progetto della ciclovia, al pari di quanto succede a Sieci, si pone tra le recinzioni del depuratore di progetto e il ciglio di sponda dell'Arno, non interessando proprietà private e rimanendo all'interno di aree di competenza di Publiacqua, fino a raccordarsi con via del Bruschetto.

Tratta 3: il tracciato prosegue sulla strada del Bruschetto, già di proprietà pubblica e già pavimentata in ghiaia per il tratto che attraversa la cava di pietra Alberese. Tale cava è attualmente dismessa in attesa di rinnovo di convenzione. Nel momento in cui tale convenzione verrà rinnovata e verrà presentato un piano di gestione dovranno essere messe in atto tutte le misure di sicurezza che tengano conto della presenza della Ciclovia su via del Bruschetto.

Tratta 4: il percorso procede sul sedime di via del Bruschetto, la quale verrà pavimentata con ghiaietto stabilizzato, fino a trovare in punto in cui si sposta da questo sedime per trovare il punto di attraversamento del Borro del Castellano che necessita della luce inferiore possibile. Sul Borro del Castellano si è prevista una passerella ciclopedonale in acciaio corten di luce 19 metri e di larghezza lorda di circa 3 metri. Tale passerella è architettonicamente coordinata con le altre presenti su Ischieto e Romacale in Comune di Rignano. Il materiale scelto permette di minimizzare le manutenzioni.

Tratta 5: questa è la tratta più complessa del Comune di Reggello. All'avvio della progettazione definitiva si sono rilevate numerose criticità nel rimanere sul sedime della via del Bruschetto, a causa di una frana attiva che avrebbe comportato interventi di messa in sicurezza molto onerosi e fuori scala rispetto al quadro economico disponibile. Si sono quindi analizzate diverse soluzioni, fra le quali la migliore si è rivelata bypassare il tratto critico di via del Bruschetto a monte utilizzando un pianoro posto ad una ventina di metri più in alto. Questo comporta la realizzazione di un percorso più lungo che cerca di minimizzare le pendenze e rende il tracciato alla portata di tutti i tipi di utenza, con costi compatibili con il quadro economico di progetto. L'intervento nel bosco si vuole inserire garbatamente senza modificarne l'uso e rispettando il contesto. Per la realizzazione del tracciato si prevedono piccoli movimenti terra e la realizzazione di palificate semplici e doppie nei tratti più pendenti. Visto l'andamento in pendenza in questo tratto è prevista una pavimentazione in asfalto che potrà essere oggetto di migliorie in fase di gara con la proposta di una pavimentazione in calcestruzzo drenante di color sabbia.

Tratta 6: Qui si prevedono interventi minimali perché il progetto della terza corsia autostradale prevede la realizzazione di un'area di cantiere e solo a fine lavori via del Bruschetto verrà ripristinata. Pertanto gli interventi in questa fase si limitano alla pulizia dalla vegetazione in un primo tratto, tra la tratta 5 ed i viadotti autostradali esistenti. Nel secondo tratto invece si prevede anche la pavimentazione in ghiaietto stabilizzato e la stabilizzazione del terreno. In questo tratto saranno posizionati segnali di pericolo caduta massi ed allagamento. I primi perché vi sono alcune zone di proprietà privata con il versante lato fiume che presentano un pericolo potenziale, i secondi perché si è in zone ad alta frequenza di inondazione, che dovranno essere soggette a piani di protezione civile per la chiusura in caso di allerta meteo.



Tratta 7: Il tracciato prosegue seguendo la sponda dell'Arno. Qui come nella tratta precedente siamo in zone ad alta probabilità di inondazione e pertanto gli interventi sono minimali ed integrati nel contesto paesaggistico. Tra i due viadotti ferroviari è previsto il superamento di un piccolo fosso tramite l'inserimento di uno scatolare.

Tratta 8: Qui si prevede di passare dalla quota della sponda dell'Arno al crinale tramite un percorso a tornanti. Si prevede un esproprio importante, andando però a occupare prevalentemente aree attualmente non coltivate. Il tracciato è studiato in modo da assecondare le curve di livello e minimizzare le pendenze così da poter essere alla portata di tutti. Purtroppo non è stato possibile seguire l'andamento dell'Arno perché il versante in questo punto presenta pendenza troppo accentuate. Visto l'andamento in pendenza in questo tratto è prevista una pavimentazione in asfalto che potrà essere oggetto di migliorie in fase di gara con la proposta di una pavimentazione in calcestruzzo drenante di color sabbia.

Tratta9: Si espropria ed utilizza una strada bianca esistente fino a raggiungere il parcheggio del cimitero.

Tratta 10: Da qui, al fine di evitare la difficoltosa e costosa realizzazione di un percorso ciclabile in sede propria sulla SR69, si prosegue su limite di campi agricoli prima e dell'area cortiliva della Torre della Bandinella poi. Si ripristina il sedime di una viabilità storica che collegava via delle Fornaci alla Torre.

Tratta 11: Ci si immette in promiscuo su via delle Fornaci prevedendo interventi di segnaletica verticale ed orizzontale oltre all'inserimento di un attraversamento pedonale rialzato in un punto in cui è già presente l'attraversamento pedonale.

## Elementi di valutazione compatibilità paesaggistica

Sono state selezionate le situazioni rappresentative che descrivono le caratteristiche di inserimento dell'opera nel contesto dei beni paesaggistici vincolati.

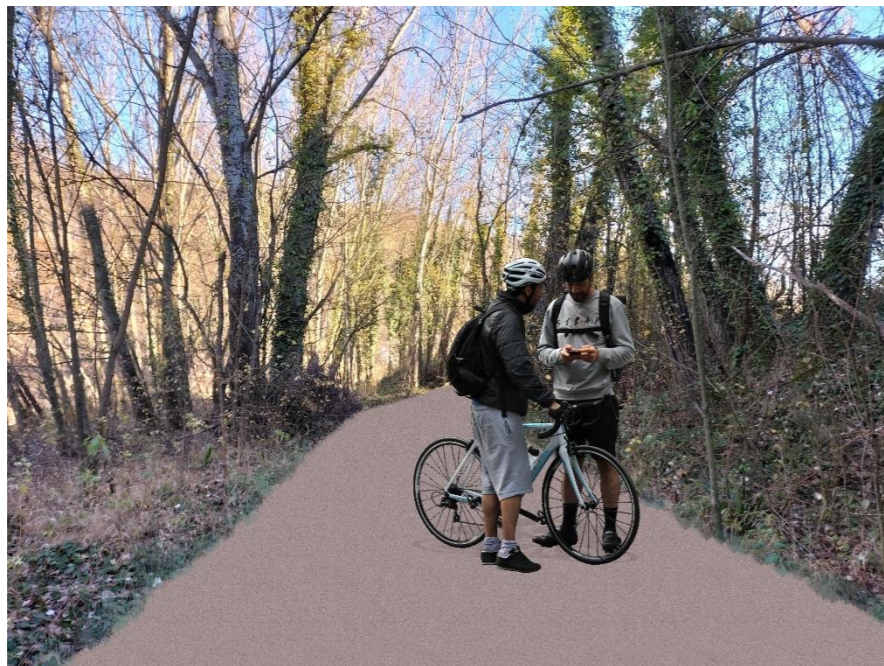
### COMUNE DI REGGELLO

#### TRATTA 7 – REGGELLO ZONA ARNO

##### STATO DI FATTO



##### SIMULAZIONE DI PROGETTO



#### TRATTO 10 - SR69 TORRE DELLA BANDINELLA

##### STATO DI FATTO



##### SIMULAZIONE DI PROGETTO

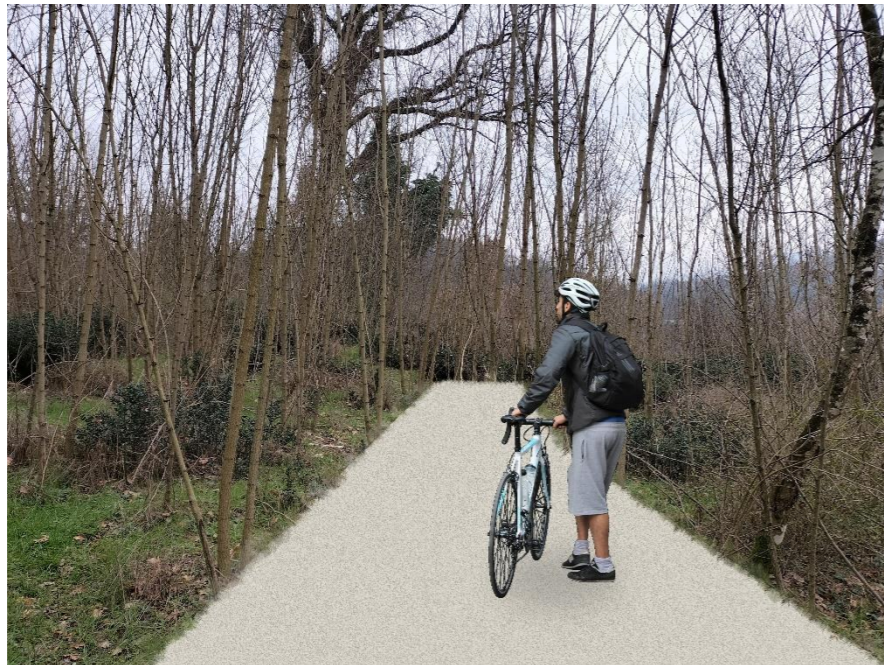


TRATTO 5 – VIA DI BRUSCHETO

STATO DI FATTO



SIMULAZIONE DI PROGETTO



TRATTO 4 – VIA DI BRUSCHETO

STATO DI FATTO



SIMULAZIONE DI PROGETTO



## Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

Il progetto in esame è stato oggetto di un'attenta analisi al fine di definire se le scelte progettuali e le attività previste in fase di cantiere e di esercizio potessero avere effetti negativi sui beni tutelati e nel contesto paesaggistico in cui si interviene.

**Analisi dettagliata degli effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione della ciclabile in fase di esercizio e di cantiere:**

**Alterazioni percettive del paesaggio:** non si prevedono superfici coperte né opere in elevazione, si segnalano tuttavia alcuni tratti in leggero rilevato che tuttavia non impediscono la percezione del paesaggio circostante. L'impatto percettivo complessivo è minimo per tutte le fasce tutelate.

**Effettivi visivi e cromatici:** in contesto naturalistico, affiancato al fiume Arno, il percorso ciclabile sarà realizzato in calcestruzzo drenante con colorazione simile ai sentieri sterrati, e in ghiaietto stabilizzato. Le scelte progettuali hanno quindi teso all'armonizzazione dell'opera con il paesaggio. Riguardo le passerelle ciclopedonali in acciaio cor-ten queste manterranno una buona permeabilità visiva e per materiali e cromatismi, e si inseriscono in maniera discreta nel contesto paesaggistico. L'ulteriore impatto visivo sarà ridotto alla segnaletica orizzontale e verticale. Gli effetti visivi e cromatici sono complessivamente minimi per tutti i corsi d'acqua.

**Effetti dovuti ai movimenti terra e alle impermeabilizzazioni del terreno:** in contesto naturalistico, la ciclabile viene realizzata in calcestruzzo drenante, materiale che permette di mantenere inalterate le capacità drenanti dei suoli. In ambito urbano e periurbano la ciclabile viene realizzata in asfalto, materiale impermeabile, per continuità con i tratti di ciclabile già realizzati o da realizzare sulla viabilità esistente. Circa i movimenti terra alcuni tratti di ciclabile saranno realizzati movimenti terra per effettuare i necessari raccordi. In particolare in prossimità delle passerelle ciclopedonali saranno realizzate due rampe in rilevato in salita e discesa. Gli effetti sui movimenti terra e le impermeabilizzazioni sono quindi limitati agli scavi per la creazione della fondazione per le passerelle ciclabili e lo scolare, mentre per gli altri corsi d'acqua possono considerarsi limitati e puntuali.

**Effetti sulla vegetazione:** l'inserimento del nuovo itinerario ciclabile nelle aree tutelate comporterà l'abbattimento di alcuni alberi della fascia ripariale del fiume Arno nei comuni di Pontassieve, Rignano sull'Arno e Reggello. Laddove il tracciato passa in prossimità di esemplari esistenti si dovrà tenere conto in fase esecutiva di soluzioni che ne salvaguardino l'apparato radicale. Complessivamente nelle scelte progettuali si è cercato di evitare il più possibile l'abbattimento di alberi.

**Effetti sulla Rete Ecologica:** trattandosi di realizzazione di ciclabile in parte su sentieri esistenti e in parte in aree già urbanizzate e prossime a strade di scorrimento, si ritiene trascurabile l'interferenza della frequentazione da parte degli utenti della ciclabile in fase di esercizio con le aree di pregio naturalistico in prossimità dei corsi d'acqua. Gli effetti sulla rete ecologica sono complessivamente nulli per tutti i corsi d'acqua. Inoltre non si prevedono impatti né sul regime idrologico-idraulico né in merito alle caratteristiche organolettiche (specialmente la torbidità) in quanto, sia per l'Arno che per i fossi interessati da passerelle; gli interventi avverranno al di fuori dell'alveo ed eventuali lavorazioni saranno svolte all'asciutto.

**Effetti in fase di cantiere:** sono quelli maggiormente significativi, seppur di lieve entità e limitati nel tempo. Il movimento dei mezzi di cantiere, oltre a produrre disturbo a fauna, avifauna e alla popolazione, potrebbe avere ripercussioni sulla componente atmosferica, specialmente per quanto riguarda gli aspetti legati all'inquinamento e al sollevamento di polvere.

## Mitigazione impatti dell'opera sul paesaggio

Al fine di minimizzare e mitigare gli impatti dell'intervento sul paesaggio già in fase progettuale sono stati previsti diversi accorgimenti di seguito descritti:

- la scelta, nella valutazione delle alternative, di sviluppare il tracciato della ciclabile su sentieri, ciclabili e strade esistenti, operandone dove necessario una riqualificazione, minimizzando così sia gli impatti precettivi che le impermeabilizzazioni e l'uso di nuovi suoli;
- le scelte nelle soluzioni di inserimento del tracciato che sono state in grado di mantenere la vegetazione arborea esistente, e la capacità di cogliere le occasioni per la riqualificazione della vegetazione deteriorata;
- la scelta di materiali, cromie e texture in armonia col paesaggio circostante e in continuità con lo stato attuale dei luoghi, sì per le pavimentazioni che per la passerella e i parapetti.

Per ridurre gli effetti sul paesaggio in fase di cantiere si intendono adottare le seguenti misure di mitigazione:

- laddove il tracciato passa in prossimità di esemplari esistenti tenere conto di soluzioni che ne salvaguardino l'apparato radicale sia in fase di progettazione che di cantiere (evitare costipamenti del terreno e scavi in prossimità degli alberi);
- attenta progettazione del cantiere al fine di evitare la sovrapposizione con i periodi di nidificazione dell'avifauna;
- In merito all'emissione di inquinanti (NOx, CO e PM10) derivanti dal funzionamento degli automezzi impiegati, tutti gli automezzi dovranno essere a norma e CE omologati secondo le direttive più recenti;
- per quanto riguarda l'eventuale sollevamento di polvere durante il transito dei mezzi si dovrà provvedere a bagnare con regolarità, al fine di contenere il sollevamento della polvere;
- prevedere l'impiego di mezzi omologati secondo le direttive più recenti o dotate di sistemi efficaci di abbattimento del rumore, evitando la contemporaneità e concentrazione di attività ad alto impatto acustico;
- evitare la sosta di mezzi con motore in funzione al di là delle esigenze operative inderogabili sia per ridurre l'impatto acustico che quello atmosferico;
- prediligere mezzi e tecnologie a basse temperature ed esalazioni. Ad esempio per la realizzazione del manto di usura, che prevede il riutilizzo del materiale di fresatura e una lavorazione a basse temperature, eliminando in questo modo le esalazioni e risparmiando energia.

## Conclusioni

In sintesi, gli effetti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione dell'opera sono ridotti al minimo. Si riducono all'impatto limitato e puntuale di rilevati e impermeabilizzazioni, e agli impatti temporanei in fase di cantiere dovuti all'inquinamento acustico e atmosferico.

In linea principale le opere da realizzare costituiscono una valorizzazione e una maggiore accessibilità per il territorio. La realizzazione della ciclovia consentirà un nuovo modo di vivere e scoprire la val d'Arno e la mobilità lenta porterà un nuovo punto di vista sul paesaggio valorizzando i corsi d'acqua, vegetazione e scorci visuali finora persi dall'esclusiva percorrenza del territorio alla velocità dell'automobile.

Inoltre è importante sottolineare i temi individuati dal PUMS; questo propone il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

Questi obiettivi hanno prima orientato alcune scelte di tracciato e poi portato a sviluppare un progetto specifico di opere a verde e arredi. In particolare nelle aree tutelate sono stati previsti nel progetto spazi destinati ad aree verdi di sosta in parte anche fruibili e il più possibile in connessione con elementi esistenti della rete ecologica (Fiume Arno).

Infine il progetto consentirà un miglioramento rispetto allo stato attuale, rendendo più accessibili e fruibili le fascia fluviale dell'Arno incentivando la mobilità sostenibile a tutto vantaggio dell'ambiente e della salute umana. Infatti anche se indirizzata primariamente ai cicloturisti la Ciclopista dell'Arno è progettata come un'infrastruttura altamente funzionale anche per gli spostamenti urbani e funzionali casa-lavoro.